

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

## 268<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 1995

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente ROGNONI,  
indi del vice presidente PINTO  
e del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

#### INDICE

CONGEDI E MISSIONI .....	Pag. 3	(348) TORLONTANO ed altri. - Norme in materia di prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico:	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .....	3	* ROSSI (Misto) .....	Pag. 5
SULLE CONSEGUENZE GIUDIZIARIE DERIVANTI DALLA PRESENTAZIONE DI UNA INTERROGAZIONE		CARELLA (Progr.-Verdi-La Rete) .....	6
PRESIDENTE .....	4	BINAGHI (Misto) .....	7
GUALTIERI (Sin. Dem.) .....	4	RAMPONI (AN) .....	7
TABLADINI (Lega Nord) .....	4	ALBERTI CASELLATI (Progr. Feder.) .....	9
DISEGNI DI LEGGE		LA LOGGIA (Forza Italia) .....	10
Seguito della discussione:		* MONTELEONE (AN) .....	12, 38
(220) BETTONI BRANDANI ed altri. - Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico		LAVAGNINI (PPI) .....	13, 23
		MODOLO (Labur. Soc. Progr.) .....	14, 29, 45
		STANZANI GHEDINI (Forza Italia) .....	16, 39, 50
		* FRONZUTI (CCD) .....	17
		RUSSO (Progr. Feder.) .....	17
		* BRUGNETTINI (Lega Nord) .....	19
		SCOPELLITI (Forza Italia) .....	20
		MARTELLI (AN), relatore .....	20 e passim
		CONDORELLI, sottosegretario di Stato per la sanità .....	20 e passim
		NAPOLI (CCD) .....	23
		PIETRA LENZI (Progr. Feder.) .....	23
		* SILIQUINI (CCD) .....	25 e passim

* LISI (AN) .....	Pag. 27 e passim
CONTESTABILE (Forza Italia) .....	28
SENESE (Progr. Feder.) .....	28
* FERZI (Lega Nord) .....	29
* ROVEDA (Lega Nord) .....	29
* MERIGLIANO (Forza Italia) .....	37, 38
FOLLONI (CDU) .....	39, 46
BRICCARELLO (Misto) .....	41
ANDREOLI (Misto) .....	43
PODESTA (LIF) .....	44
* DI MAIO (Progr.-Verdi-La Rete) .....	46
GALLOTTI (Forza Italia) .....	48

**SUI LAVORI DEL SENATO**

PRESIDENTE .....	52
------------------	----

**CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA. DISCUSSIONE E REIEZIONE DELLA PROPOSTA DEL SENATORE PREIONI**

PRESIDENTE .....	53, 54, 55
* PREIONI (Lega Nord) .....	53
* BRIGANDI (Lega Nord) .....	54
* BARBIERI (Progr. Feder.) .....	54
* SILIQUINI (CCD) .....	55

**DISEGNI DI LEGGE****Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 220, 348:**

* STANZANI GHEDINI (Forza Italia) .....	55
TAMPONI (CDU) .....	55
TABLADINI (Lega Nord) .....	57
ROCCHI (Progr.-Verdi-La Rete) .....	57
* DELFINO (CDU) .....	58
* ROVEDA (Lega Nord) .....	59
* PEDRAZZINI (Lega Nord) .....	60

**INTERROGAZIONI****Per lo svolgimento e la risposta scritta:**

PRESIDENTE .....	Pag. 64
* BERGONZI (Rifond. Com.-Progr.) .....	64
* DIONISI (Rifond. Com.-Progr.) .....	65
* CAPONI (Rifond. Com.-Progr.) .....	65

**ALLEGATO****INTEGRAZIONE ALLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELLA SENATRICE MODULO SUL TESTO UNIFICATO DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 220 E 348**

66

**DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL SENATORE DELFINO SUL TESTO UNIFICATO DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 220 E 348**

68

**PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE**

Trasmissione di decreti di archiviazione .....	69
--	----

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione .....	69
Apposizione di nuove firme .....	69
Nuova assegnazione .....	70
Cancellazione dall'ordine del giorno .....	70

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

### **Presidenza del vice presidente ROGNONI**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10).  
Si dia lettura del processo verbale.

GEI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bo, Bobbio, Boso, Bruno Ganeri, Busnelli, Cecchi Gori, Cioni, Corrao, Crippa, Dell'Uomo, De Notaris, Di Bella, Fagni, Fanfani, Lauricella, Loreto, Miglio, Migone, Pelella, Pellegrino, Regis, Secchi, Staniscia, Valiani, Veltri.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Gregorelli, Perin e Pozzo, in Africa, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

### **Sulle conseguenze giudiziarie derivanti dalla presentazione di una interrogazione**

GUALTIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALTIERI. Signor Presidente, vorrei prospettarle una questione, avendo presentato ieri un'interrogazione al Ministro della sanità. Vorrei chiedere cioè alla Presidenza se una volta presentata un'interrogazione il senatore firmatario è protetto dalle conseguenze che possono verificarsi a seguito della presentazione dell'interrogazione medesima. Vorrei sapere se il Senato tutela il diritto dei senatori di presentare interrogazioni senza essere perseguiti dalla giustizia penale o civile per aver compiuto un atto proprio e fondamentale che rientra nelle funzioni del parlamentare.

Nel 1991 ho presentato una normalissima interrogazione per domandare se un istituto pseudouniversitario che rilasciava diplomi di tipo universitario avesse il diritto di farlo. A seguito della mia interrogazione, il Ministro della pubblica istruzione dell'epoca, ritenendo, dopo aver approfondito il problema, validi i rilievi in essa sollevati, fece chiudere l'istituto in questione. In seguito l'istituto ha citato in giudizio civile tutti coloro che ne avevano provocato la chiusura ed io dal 1991 mi trovo investito da problemi giudiziari «per aver presentato un'interrogazione al Senato», come è specificato nell'atto di citazione.

Vorrei sapere se in questo caso opera una tutela per il parlamentare. Ho scritto una lettera al Presidente del Senato, il quale ha investito del mio caso la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. Quest'ultima ha ritenuto che il Senato come organo non possa assumere alcuna iniziativa e che spetti esclusivamente al magistrato «liberare» il senatore: questa è una cosa assolutamente impropria e intollerabile.

Io ritengo che il Senato abbia una giurisdizione interna su questa materia e che il diritto di presentare interrogazioni e di esprimere giudizi sia un diritto fondamentale di ogni senatore; ritengo che la Presidenza del Senato debba tutelare in pieno questo diritto.

PRESIDENTE. Senatore Gualtieri, non ho difficoltà a dire che la Presidenza del Senato riconosce in pieno questo diritto. D'altra parte, la tutela di cui lei parla è prevista dalla Costituzione stessa. C'è qui un passaggio formale, sul quale non posso che rimettermi alla pronuncia unanime della Giunta, che al momento è stata espressa in questi termini.

Sarà nostra premura far pervenire comunque alla Giunta la sua appassionata protesta perchè tenga conto anche di questo passaggio.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, concordo perfettamente con quanto ha appena riferito il senatore Gualtieri. Ci sono delle situazioni che vanno chiarite nell'ambito della questione esposta dal collega. Sarebbe opportuno che il Senato prendesse una decisione circa queste situazioni che si vanno incancrenendo.

PRESIDENTE. Riconfermo quanto ho detto prima. Prendo atto e quindi andremo avanti nella chiarificazione. Ripeto che qui si parla di

una tutela che è prevista dalla Costituzione e sicuramente il Senato non si farà indietro nel riconoscere un diritto che è appartenente al ruolo stesso del senatore.

Poi c'è un momento formale che prevede dei passaggi. Non posso sul punto che attenermi a quella che è stata, ripeto, una pronuncia unanime della Giunta.

GUALTIERI. Non è stata così unanime.

**Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(220) BETTONI BRANDANI ed altri. - Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico**

**(348) TORLONTANO ed altri. - Norme in materia di prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 220 e 348.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel nuovo testo unificato proposto dalla Commissione.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana di ieri hanno avuto inizio le dichiarazioni di voto sull'articolo 2.

Proseguiamo con le dichiarazioni di voto su tale articolo.

ROSSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* ROSSI. Signor Presidente, intervengo per svolgere qualche osservazione e per rivolgere un invito, oltre che per dichiarare il mio voto favorevole sull'articolo 2.

Molti colleghi non hanno assistito alla discussione generale e quindi non hanno potuto considerare le argomentazioni che gli oratori intervenuti nel dibattito hanno portato a sostegno dell'approvazione di questo disegno di legge, che a me pare molto importante. Le motivazioni sono state quelle riguardanti la necessità che le strutture italiane si dotino di organi da impiantare nei soggetti aventi bisogno di tali interventi, data la povertà che l'organizzazione sanitaria italiana registra in questo campo.

Colleghi come i senatori Torlontano e Binaghi, che operano direttamente sul campo, hanno appassionatamente rappresentato la necessità di questo disegno di legge. Io ho assistito al dibattito e sono rimasto colpito favorevolmente dalle argomentazioni che essi portavano a sostegno delle loro tesi e capisco bene come oggi sia necessario concludere l'iter di questo provvedimento. In me ha suscitato quindi qualche perplessità il fatto che colleghi, pur partendo da motivazioni di carattere morale e religioso altamente apprezzabili, intendano dare un voto contrario all'articolo 2. Avrei compreso che sul silenzio-assenso vi fosse stato un pronunciamento contrario in ordine ad emendamenti,

ma l'Aula ha già superato questa fase. Oggi noi ci troviamo di fronte all'approvazione dell'articolo 2 nel suo complesso.

L'articolo 2 è il cuore del disegno di legge che noi ci accingiamo ad approvare. Se l'articolo 2 fosse respinto, cadrebbe di fatto il disegno di legge così come è stato presentato.

Credo che nel successivo esame che si terrà alla Camera dei deputati sarà possibile affrontare questo problema ma, tenuto conto dei tempi, mi sembra opportuno, anzi necessario, che il Senato approvi oggi questo disegno di legge senza perdere tempo e senza alcun rinvio in Commissione. È importante approvarlo oggi per rinviarlo poi alla Camera dei deputati. In questo senso mi sento di poter sollecitare tutti i colleghi (e in particolare i senatori del Gruppo di Rifondazione comunista e il senatore Dionisi, che ha espresso un'opinione contraria) a considerare il vero oggetto della discussione: la necessaria approvazione di questo disegno di legge, che non può prescindere dall'approvazione dell'articolo 2, centro del provvedimento.

Per queste ragioni annuncio il voto favorevole del mio Gruppo e prego i senatori qui presenti di valutare la necessità di approvare il provvedimento in esame nella giornata di oggi. (*Applausi dal Gruppo Progressisti-Federativo e dei senatori Gallotti e Alberti Casellati*).

CARELLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLA. Signor Presidente, considerato il punto cui è giunta la discussione in questa Assemblea, credo sia inutile il tentativo di spiegare ulteriormente il concetto del silenzio-assenso e la filosofia di questo disegno di legge. Dobbiamo respingere - lo dico come componente della Commissione sanità del Senato - l'ipotesi che ci sia stata, da parte della Commissione o di altri colleghi che condividono questa impostazione, una prevaricazione nei confronti delle tesi degli altri. In questo momento ci deve essere anzi il massimo rispetto per i dubbi e per le certezze dei colleghi che la pensano diversamente rispetto al problema del silenzio-assenso. Ci sono però ancora molti dubbi ed anche ieri sera abbiamo sentito, in quest'Aula, come facilmente si fraintenda il concetto del consenso presunto, tant'è vero che qualcuno faceva rilevare che questa poteva essere la strada più opportuna da seguire. Il consenso presunto, anzi, va anche al di là della previsione normativa di questo disegno di legge.

Concludendo, a nome del Gruppo Progressisti-Verdi-La Rete riconfermo il massimo rispetto per tutti coloro che hanno un'opinione diversa - a cominciare quindi dalla senatrice Carla Rocchi del nostro Gruppo - e annuncio il voto favorevole sull'articolo 2 del disegno di legge in esame. (*Applausi dei senatori Martelli, Binaghi e Gallotti*).

BINAGHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**BINAGHI.** Signor Presidente, non avrei voluto intervenire ulteriormente in questo dibattito, ma mi sento costretto a farlo perchè nella foga oratoria con cui alcuni colleghi si sono espressi contro questo disegno di legge sono emerse affermazioni a mio modesto avviso assolutamente non corrette, e le vorrei elencare. Si è parlato di vilipendio di cadavere e forse questa affermazione è così assurda che non meriterebbe alcun commento. Mi rendo conto che viviamo in un paese ben strano: la legge italiana dà infatti la possibilità a tutti i responsabili di reparti ospedalieri di chiedere un riscontro autoptico a scopo diagnostico senza chiedere permesso a nessuno, senza che vi sia alcuno scandalo da parte dell'opinione pubblica, senza che si sia mai parlato di vilipendio di cadavere. Si mette invece questo dubbio nell'opinione pubblica per i prelievi di organo: prelievi che avvengono in sala operatoria con le stesse tecniche usate negli interventi chirurgici. Mi sembra tutto abbastanza incomprensibile.

Si è poi affermato che il basso numero di trapianti è legato a mancanza di organizzazione piuttosto che a carenza di donazioni. Ciò non è assolutamente vero; i centri in Italia sono numerosi e la critica che a livello di società scientifica spesso viene mossa è che gli stessi sono troppi e poco operativi. Ho interpellato molti centri e tutti potrebbero quasi raddoppiare l'operatività se vi fossero sufficienti donazioni. Certo, vi sono problemi organizzativi di collegamento che possono però essere facilmente superati.

L'ultima affermazione che non posso condividere è quella relativa all'estrema difesa dei diritti del cadavere rispetto alla difesa di chi è malato e ha in questa soluzione terapeutica l'unica possibilità di guarigione. Rispetto le opinioni di tutti e non mi sento di criticare se per motivi culturali o religiosi un individuo non è disposto a donare i propri organi. Tuttavia, mi sembra che questa legge dia la possibilità di una profonda e lunga meditazione a tutti i cittadini per decidere secondo coscienza. Non vi è perciò nessuna «violentazione» della coscienza perchè chi non vuole donare i propri organi può farlo con la più assoluta libertà.

Per questo motivo dichiaro il voto favorevole all'articolo 2 di questo disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo Progressisti-Federativo).*

**RAMPONI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

**PRESIDENTE.** Ne prendo atto e le do la parola.

**RAMPONI.** Signor Presidente, dichiaro il mio voto in dissenso dal mio Gruppo per la seguente motivazione. Quando si parla di donazione bisogna presumere una proprietà, in quanto si può donare se si è padroni di qualcosa. Si tratta allora di capire a chi appartiene il corpo umano, vivo o morto: allo Stato, alla società o all'individuo? Se è l'individuo che deve donare, deve essergli lasciata la facoltà di portare a termine l'atto; se si vuole invece riconoscere che per esigenze sociali (che io non disconosco) è necessario espropriare l'individuo del suo corpo al momento della sua morte, lo si deve allora affermare molto chiaramente. Capisco benissimo che vi sono problemi che hanno grande va-

lenza sociale ai fini dell'aiuto a coloro che soffrono: potrebbe capitare a chiunque di noi. Vorrei però sottolineare che esiste un problema analogo, del quale a suo tempo mi sono interessato, per la donazione del sangue, che ha una valenza sociale di grandissima importanza e che vede il nostro paese debitore nei confronti di altri paesi veramente più avanzati, dai quali comperiamo sangue e derivati. Nessuno però si sogna di affermare che, se un cittadino italiano dichiara di non volerlo donare, lo Stato ad un certo punto gli preleva il sangue.

Bisogna pertanto chiarire e riconoscere se per ciascuno di noi esiste la facoltà di affermare che anche da morti si possa essere proprietari del proprio corpo e quindi donare un organo, ovvero se si afferma che quando un individuo è morto, salvo che lo stesso non manifesti contrarietà, lo Stato può attingere dal suo corpo.

D'altra parte, apprezzo tutto quello che l'articolo 2 prevede in termini di sollecitazione e di sforzo organizzativo dello Stato: tutto questo va bene, ma deve essere teso a sensibilizzare l'opinione pubblica e i singoli cittadini perchè possano svolgere questa attività di donazione. Mi si parla di balzo in avanti nella civiltà; un grande paese è civile se ha molti donatori, non se ad un certo momento può attingere a parti del corpo di un suo cittadino perchè costui si è dimenticato di dire se le voleva donare o no. (*Applausi dei senatori Vevante Scioletti e Maiorca*). Non mi sembra questo un grande passo sulla strada della civiltà.

Vorrei poi rivolgere una domanda ai colleghi: se è vero che vi è il problema della carenza di organi, con questa legge speriamo allora di colmare tale vuoto grazie alla dimenticanza o alla volontà non espressa? Questo punto non mi è chiaro. Se questa non è la preoccupazione, esaltiamo la sensibilizzazione al problema, l'invito ad esprimersi, ma non pensiamo che, poichè gli italiani - come sento dire - sarebbero un popolo strano, che non capisce quello che gli si scrive, che non risponde alle sollecitazioni, che è pigro, allora va stabilito in maniera provocatoria - salvo poi ritornare in quest'Aula per riconoscere che avevamo sbagliato - che, una volta che un cittadino sia deceduto, se non ha espresso alcuna volontà al riguardo, gli viene tolto un organo.

Io sono favorevolissimo a tutto quanto è previsto nell'articolo 2 (per carità di Dio!); ciò nonostante, non è che adesso, a cose fatte, sia perfettamente inutile che da parte nostra si esprima un voto contrario. Non siamo stati assenti nel corso della discussione; l'abbiamo seguita, abbiamo cercato di sostenere l'emendamento che andava nella direzione che avremmo voluto, ma se esso è stato respinto, non si può da quel momento ignorare tutto e dare un voto a favore. Pertanto, sono d'accordo con chi auspica un'ulteriore riflessione; proviamo a vedere se è vero che gli italiani non rispondono alle sollecitazioni, e se poi effettivamente ciò avviene, allora possiamo cambiare la legge. Non licenziamo un provvedimento che provoca risultati negativi, salvo poi correggerli. Non mi pare sia questa la strada giusta e comunque, se viene approvato questo disegno di legge, è meglio che non si parli più di donazione, bensì di esproprio autorizzato. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord e dei senatori Vevante Scioletti e Maiorca*).

ALBERTI CASELLATI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI. Signor Presidente, signori senatori, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su questo articolo, che non costituisce affatto - come forse è potuto sembrare da alcuni interventi - una mostruosità giuridica. Non si può dimenticare - e deve essere chiaro a tutti - che il consenso che viene prestato si pone in un contesto garantista anche nelle forme del silenzio-assenso, perchè si tratta di consenso informato. L'individuo si autodetermina, consapevole delle conseguenze giuridiche della sua non scelta ed è ovvio - ed è scritto, senatore Natali - che una scelta volontaria, anche se negativa, è pur sempre revocabile.

Senatore Dionisi, è vero, ho cambiato idea su questa legge perchè ho compiuto un percorso di conoscenza personale e scientifica a contatto con persone che soffrono e che vedono nel ritardo dell'approvazione di questa legge il venir meno della speranza della vita. Mi sono resa conto del grande valore pedagogico che la norma contiene, anche sotto il profilo dell'educazione sanitaria. Ho compreso che il vero nodo non è la discussione circa la manifestazione positiva di volontà oppure il silenzio-assenso, ma l'informazione che deve chiarire, una volta per tutte, il concetto di morte, troppo spesso frainteso.

È qui, a mio parere, che si annidano le paure di tutti e le maggiori ambiguità: deve essere chiaro che la morte cerebrale, indicata dall'elettroencefalogramma piatto, segna un punto di non ritorno che non lascia alcuno spazio alla speranza, anche a cuore battente. Questo è un testo che costituisce, a mio parere, un inno alla vita; è un testo che compone dialetticamente i valori di libertà, di autodeterminazione del soggetto con i valori della solidarietà. E non si può dire, senatore Natali, che non si può lasciare la decisione di una scelta così personale ai rappresentanti legali perchè oggi si lascia la scelta della donazione degli organi ai familiari, che non sono portatori di un diritto giuridicamente apprezzabile sul cadavere dei loro congiunti, ma esclusivamente di un diritto affettivo di per sè metagiuridico.

Anche su questa norma inviterei il senatore Lisi a fare una riflessione, perchè la Commissione giustizia, di cui egli fa parte, ha espresso parere favorevole sull'articolo 2 del disegno di legge in discussione, e questo non si può ignorare.

Mi spiace poi contraddire la senatrice Rocchi: le ragioni dell'insuccesso della normativa sui trapianti sono ascrivibili proprio all'attribuzione di un ruolo centrale ai familiari chiamati a decidere in un momento drammatico della loro vita sulla sorte dei loro cari, con il fardello di angosce che questa scelta comporta, in un momento in cui l'istanza più forte è quella della sopravvivenza e questo non può permettere nè umanamente, nè psicologicamente una lucida e libera scelta.

Rivolgendomi ancora alla senatrice Rocchi, vorrei sottolineare che sotto il profilo giuridico è molto importante rilevare che la normativa europea che ella richiama circa il consenso presunto è ben più ampia della previsione normativa del silenzio-assenso perchè, secondo questa impostazione, tutti sono considerati donatori, ed è questa la presunzione. Ma allora facciamo attenzione: l'impianto normativo fondato sulla presunzione, che la senatrice Rocchi sostiene, è meno garantista

rispetto alla normativa sul silenzio-assenso che ella contrasta. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, del Partito popolare italiano e Progressisti-Federativo*).

LA LOGGIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, credo di poter esercitare il diritto-dovere di intervenire in questo dibattito, su questa normativa a titolo strettamente personale. Non parlerò quindi a nome del Gruppo, che pure sono onorato e orgoglioso di rappresentare.

Il mio Gruppo si riconosce in larga parte nelle dichiarazioni e nell'azione fin qui svolte dalla senatrice Alberti Casellati, ma non mi sentirei a posto con la mia coscienza di cittadino e di cattolico se non intervenissi su questo punto esternando tutte le mie preoccupazioni, tutta la crisi, se mi si consente, che si avverte nell'affrontare un tema che va ben oltre l'articolato previsto. A spingermi non sono solo le incongruenze fra alcune parti del testo - come è già stato autorevolissimamente illustrato da diversi colleghi - e le norme del codice civile, ma soprattutto gli aspetti etici e morali (e non sempre i due concetti coincidono, ma in questo caso lo fanno) che l'introduzione del meccanismo automatico del silenzio-assenso investe. Ritengo decisamente preoccupante disciplinare il silenzio-assenso attraverso una normativa siffatta. Sono preoccupato, ho il dovere di esternare questa mia preoccupazione, anche perchè non ho difficoltà a riconoscere che anche nell'insegnamento della Chiesa - mi riferisco a quella cattolica - sull'argomento non vi è una posizione univocamente definita, non vi è dogma; eppure si tratta di una materia che, come non può sfuggire all'attenzione di tutti i colleghi, riguarda il confine stesso tra il riconoscimento della morte e il riconoscimento della persistenza in vita.

Immagino, e in questo si accresce la mia preoccupazione, come questo possa essere il primo passo verso ulteriori iniziative legislative che potranno disporre della vita umana, così come in altre circostanze abbiamo voluto fare, forse dimenticando tanti dei nostri principi giuridici provenienti anche dal diritto romano, così come egregiamente formulati nello stesso *Corpus iuris Iustinianei*.

Ma la disposizione in ordine al confine tra la vita e la morte porta a inevitabili conseguenze, e su questo esterno ulteriormente la mia preoccupazione, che potranno indurci un domani in quest'Aula a discutere del principio dell'eutanasia o del principio della sperimentazione sui corpi umani, sui feti umani e sugli embrioni umani, non avendo definitivamente sciolto invece il tema fondamentale che sta alla base di tutto questo e cioè la natura della persona umana, che è un concetto ben diverso dalla definizione di essere vivente che si è voluto dare in altra legislazione.

Non avranno sicuramente dimenticato i colleghi le lunghe battaglie che per anni si sono svolte, nella sede del Consiglio d'Europa e del Parlamento europeo, in ordine alla sperimentazione scientifica attraverso il tentativo di far approvare a tutti gli Stati membri del Consiglio d'Eu-

ropa una convenzione sulla bioetica. Ricordo che nell'attuale testo in discussione della convenzione si discute ancora se possa essere concesso il diritto alla ricerca scientifica sugli embrioni umani, sui feti umani e, non inorridiscano i colleghi, anche sugli handicappati non consenzienti, sui quali l'esperimento non potrà avere nessun effetto positivo.

Non vorrei, e questa è l'ultima preoccupazione che mi pare utile esternare, che al di là della nobilissima battaglia che qui si sta svolgendo per una regolamentazione che comunque deve essere adottata - quindi non è sull'impianto complessivo della legge che io esprimo le mie preoccupazioni, ma su questa specifica norma relativa al silenzio-assenso - si dimenticasse come la sperimentazione, al di là delle migliori intenzioni, potrebbe essere alla base di potentissime *lobbies* che utilizzano la gran parte degli organi prelevati non per salvare nuove vite, ma per incrementare le sperimentazioni scientifiche su pezzi del corpo umano al fine - si dice - di migliorare l'efficienza scientifica della medicina.

Vorrei attirare l'attenzione dei colleghi, uno per uno nella loro coscienza, sul fatto che una cosa è dare il consenso espresso per una donazione che sia vincolata a salvare una vita umana e altra cosa è un silenzio-assenso sul quale, al di là delle migliori intenzioni del legislatore, qualcuno possa incrementare gli interessi di *lobbies*, gli interessi di centri di ricerca, gli interessi di ricerche scientifiche, o fatte passare per tali, che potranno essere soltanto di aiuto alla produzione di sperimentazioni scientifiche da parte di case farmaceutiche e centri di ricerca.

È questa la preoccupazione, colleghi, non il tentativo di bloccare una legge che noi vogliamo, che anche io voglio e che indubbiamente è urgente che ci sia, ma questo aspetto, con riferimento alle preoccupazioni che ho sentito il dovere di esternare, mette in crisi la coscienza di ciascuno di noi, qualunque sia il proprio credo religioso, qualunque sia il valore che si dà al principio della vita.

Dobbiamo avere la consapevolezza che attraverso questo passaggio si aprono porte verso strade ancora inesplorate sulle quali troveremo difficoltà a poter ricondurre tutto ad unità e non ad ulteriori contraddizioni con la coscienza di ciascuno di noi, con il rispetto della vita umana, con il rispetto della persona umana dal momento del concepimento a quello della morte accertata, visto che vi sono grandissime difficoltà ancora oggi ad accertare scientificamente il momento del passaggio dalla vita alla morte, visto che sono più del 90 per cento gli organi del corpo umano che possono essere prelevati soltanto - e vorrei su questo la vostra attenzione - da un essere ancora vivente, anche se dichiarato clinicamente morto. (*Commenti del senatore Di Orio*).

Questo è l'attuale livello di conoscenza della scienza medica.

Volevo esternare queste mie preoccupazioni, che peraltro confermo a titolo strettissimamente personale, come cittadino e senatore di questa Repubblica. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia e dei senatori Roveda, Fabris Giovanni, Vevante Scioletti, Maiorca, Natali, Ragno, Lisi e Folloni*).

MONTELEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MONTELEONE. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi senatori, sono stato facile profeta in occasione della discussione generale del 22 novembre, allorquando ho esordito dicendo testualmente, come risulta dallo stesso resoconto stenografico: «Politici, giuristi e medici si sono esercitati per anni in vere e proprie dispute in materia di trapianti».

Direi che, a seguito della discussione qui in Aula, possiamo in un certo modo racchiudere le due questioni dicendo che politici giuristi e politici medici insieme in quest'Aula stanno producendo un effetto che - mi sia consentito - non è quello che si voleva e si vuole nel momento in cui si deve licenziare il disegno di legge che stiamo discutendo.

Dicevamo anche che gli otto articoli che compongono il provvedimento non avevano, come non hanno, la presunzione di racchiudere tutto quanto in materia di trapianti di organi.

Certo è che ognuno, nel rispetto delle proprie posizioni (e io come Capogruppo alla Commissione sanità per Alleanza Nazionale ho potuto rilevarlo con estremo piacere e rispetto, con riguardo alla gran parte dei miei colleghi che si sono espressi per conto proprio, in un momento di riflessione e di travaglio che forse avrei preferito si fosse manifestato in altre occasioni in una discussione ancora più franca ed antecedente a questa), ha voluto e potuto manifestare liberamente il proprio pensiero ed esprimersi in una votazione libera, perchè dettata e ponderata, su questioni di coscienza.

Quello che si chiede a questo provvedimento è di dare finalmente uno strumento, perchè la nazione di questo ha bisogno. Certo, nessuno sta sostenendo che deve essere così, altrimenti tutto è finito; deve essere così perchè si vuole creare uno strumento legislativo adeguato. Se entriamo in una valutazione di carattere prettamente giuridico, anch'io mi trovo in grossa difficoltà, in primo luogo perchè non ho l'abito mentale del giurista in grado di disquisire su delicate questioni giuridiche da considerarsi nella loro sola valenza tecnica; però ho l'animo e la sensibilità - se mi è consentito - dell'approccio non solo medico ad un problema sociale che deve investire ed elevare lo spessore culturale di ognuno, nel momento in cui si afferma in quest'Aula che il nostro popolo deve tendere ad un innalzamento della propria cultura. E per cultura non si deve soltanto intendere quella giuridica - grazie a Dio! - ma anche quella medica, sociale e di solidarietà.

E allora nel rispetto di ognuno si scelga e nella libertà di coscienza non si chiamino in causa in quest'Aula *lobbies* o altri aspetti che non hanno niente a che vedere con il problema, perchè le *lobbies* hanno operato in questa Repubblica per oltre quarant'anni e, se questo Parlamento vuole mettervi fine, ne ponga almeno le basi. Non si può continuamente richiamare, nella discussione di qualsiasi legge, l'opera delle *lobbies*. Io so per esperienza che su tre persone che giacciono in attesa di trapianto due muoiono, perchè non hanno la possibilità di esservi sottoposte. E allora reclamiamo la vita e non vogliamo essere chiamati sognatori: ecco la sfida che pongo, la riflessione dell'intelligenza. Può darsi infatti che per ancestrale paura - e ciò significa anche, nessuno si offenda, mancanza di cultura in materia - si pongano questioni che non hanno niente a che vedere con la solidarietà e la socialità.

Il confronto certamente non finirà qui, perchè le dispute continueranno, ma dovranno essere dispute di crescita e non volte a bloccare la soluzione di problemi come quello dei trapianti. Io ritengo che noi licenzieremo questo disegno di legge, ma nella serietà, nella tranquillità di coscienza; esso certamente sarà suscettibile di essere rivisto e migliorato, e certamente ci sarà chi continuerà ad alimentare certe dispute, ma mi auguro che siano dispute volte alla crescita e al miglioramento del provvedimento, perchè questo è il nostro intento. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Progressisti-Federativo e dei senatori Rossi, Martelli e Alberti Casellati*).

**PRESIDENTE.** Prego il pubblico presente nelle tribune di attenersi a quanto prescrive il Regolamento, e quindi di astenersi da qualsiasi segno di approvazione o di disapprovazione.

**LAVAGNINI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LAVAGNINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che il dibattito su questo disegno di legge metta in evidenza come una vicenda così travagliata, che si è sviluppata per oltre un decennio in discussioni nelle Aule e nelle Commissioni parlamentari, non possa essere risolta nemmeno con una legge se non si approfondisce l'aspetto culturale, l'approccio complessivo che dobbiamo avere di fronte a questo problema. D'altra parte, se abbiamo in Italia un livello di speranza di vita tra i più alti del mondo, non possiamo avere la posizione più arretrata quanto alla solidarietà e alla donazione degli organi.

Abbiamo sollevato questo problema quando abbiamo discusso in Aula al Senato il disegno di legge n. 221 sull'organizzazione dei trapianti. In quell'occasione stranamente tutti i colleghi, tutti i Gruppi, tutti coloro che sono intervenuti hanno dato un segno di assenso, un'accettazione di quell'impostazione dell'organizzazione dei prelievi e dei trapianti dando per scontata l'approvazione del provvedimento concernente la manifestazione di volontà per il prelievo di organi. Solo noi sollevammo questo problema rilevando che forse era opportuno prima definire la legge che consentiva i prelievi per i trapianti e poi decidere come organizzare sia gli espanti che i trapianti.

In quella legge abbiamo previsto la possibilità di ampliare i centri perchè pensavamo di arrivare ai livelli europei e di poter superare le percentuali che ci vedono ultimi in Europa in ordine al problema della donazione degli organi, avendo così alcune regioni impiantato quattro centri per effettuare trapianti, contendendosi l'unico donatore annuale che arriva in quelle regioni.

Abbiamo anche verificato come su cento possibili donatori solo trenta lo diventi. Cinquanta donazioni su cento vengono perse per motivi organizzativi e per mancati consensi. Questa situazione ha avuto almeno il vantaggio di sensibilizzare l'Aula del Senato sul problema drammatico della donazione degli organi, poichè è emerso che ci sono attese di oltre trent'anni in alcune regioni del Sud e che comunque in Italia l'attesa media per un trapianto è di dieci

anni e solo il 25-30 per cento delle richieste viene soddisfatto rispetto alle disponibilità.

Tutto ciò ci permette oggi di ragionare sul problema del cosiddetto silenzio-assenso. È vero, si tratta di un istituto che abbiamo in qualche modo individuato noi rispetto al cosiddetto consenso presunto, che è qualcosa in più. Abbiamo maturato una posizione di compromesso, abbiamo fatto in modo che la legge diventasse operativa dopo due anni, perchè un anno occorre per la presentazione, per la pubblicità, per far sì che tutti i cittadini vengano informati e un altro anno circa dovrebbe servire per tutte le procedure. In ogni caso ciascuno è in condizione, in ogni momento, di revocare il proprio assenso alla donazione.

Si tratta di un'iniziativa di sensibilizzazione che parte dal Senato e che potrà essere corretta e modificata in occasione del dibattito che certamente si svolgerà nell'altro ramo del Parlamento.

Credo che qui dobbiamo risolvere solo due problemi, che abbiamo sottolineato in occasione del dibattito generale, che purtroppo ha registrato la presenza di pochi colleghi. Abbiamo presentato i risultati di un'indagine effettuata nell'ospedale universitario di Verona, in cui il 22 per cento dei medici e dei paramedici ha risposto che ritiene che la morte cerebrale non sia la morte, mentre il 35 per cento crede ci sia commercio di organi. Sono i due problemi che stanno alla base di tutto e che, al di là di ogni considerazione, creano le incertezze, i dubbi, le indecisioni che si registrano al riguardo.

Voglio però assicurare i colleghi che sia le proposte di legge precedenti, sia soprattutto il Comitato di bioetica e importanti moralisti italiani su questi problemi sono ormai largamente d'accordo.

Concludo ricordando che il Comitato di bioetica ha ritenuto consigliabile la transizione verso un regime giuridico del consenso al prelievo di organi da cadavere nel quale possano trovare riconoscimento più equilibrato le istanze della scelta personale di donare i propri organi e la presunzione qualificata della prestazione del consenso nei confronti di chi abbia taciuto, pur in presenza di un suo obbligo ad esplicitare la propria volontà. Sarebbe invece consigliabile sottrarre alla famiglia il lacero compito di produrre testimonianza o interpretazione della contrarietà della persona defunta relativamente al futuro espianto. (*Applausi dal Gruppo del Partito popolare italiano e dei senatori Binaghi, Gallotti e Martelli*).

MODOLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODOLO. Signor Presidente, vorrei chiedere ai colleghi che parlano di vita, argomento che è stato molto discusso in questo dibattito, se attualmente le vite delle decine di migliaia di persone che sanno che dovranno morire perchè non possono ricorrere a questo intervento terapeutico siano degne di attenzione. Abbiamo sentito parlare di paure ancestrali e di preoccupazioni, anche giustificate e molto sentite da parte di chi le esprime. Queste paure rievocano archetipi antichi, ad esempio gli scempi dei cadaveri, come nei racconti del Conte Dracula e di Mister Hyde. Credo che dobbiamo guardare la realtà e misurarci non più con

la fantascienza degli autori di Dracula e Mister Hyde, ma con la scienza. In questo caso, non abbiamo il coraggio di guardare la realtà delle cose: non crediamo che sia possibile fare un'attestazione di morte reale; non crediamo che quella persona che già è considerata morta possa continuare ad avere un cuore che batte artificialmente; non crediamo che i medici abbiano una coscienza. Insomma, affrontiamo i problemi in un modo veramente difficile da sostenere. Non crediamo quindi che la scienza possa essere vita, eppure tutti i giorni ci affidiamo alla scienza per avere la vita, per avere una terapia, una diagnosi, la promozione della salute, ma tuttavia in questo dibattito non abbiamo creduto a questo. La scienza può essere vita se i legislatori saranno illuminati e sapranno guardare avanti e non ai racconti di fantascienza.

Si è anche accennato a speculazioni. In un paese come il nostro, che non riesce a decidere in questo come in altri campi, ci sono molte speculazioni, si fanno commerci che noi non conosciamo e che riguardano persone la cui vita non ci interessa probabilmente perchè sono di altri paesi, perchè non sono italiane. Sono commerci legati al fatto che noi non abbiamo il coraggio di guardare i problemi con razionalità. Non è questa legge che può produrre speculazioni e commerci indegni, ma è la mancanza di una legge che consenta e disciplini quello che noi vogliamo, e cioè la possibilità dei trapianti, che produce i commerci indegni.

Le preoccupazioni espresse in quest'Aula da molti colleghi ci hanno fatto comprendere quali saranno i temi e i problemi che dovremo affrontare per informare la popolazione e per non dare per scontate molte cose ritenute normali. Ad esempio, ieri abbiamo dedicato molto tempo alla questione di dove annotare se una persona voglia o meno donare i propri organi. Mi è sembrato che molti non sappiano che ciascuno di noi ha un numero di codice che registra la sua appartenenza al Servizio sanitario nazionale, che esiste già un sistema informativo e che nella tessera sanitaria oltre al codice sanitario si potrà annotare se si è donatori o non donatori. I cittadini conoscono bene il proprio codice sanitario perchè devono trascriverlo in ogni ricetta, in ogni richiesta di analisi, ogni volta che devono usufruire di un qualsiasi servizio sanitario. Il codice sanitario viene attribuito sin dalla nascita ed il medico ne è a conoscenza. Tutti sanno dell'esistenza di questo codice, forse i colleghi del Senato non ne sono al corrente perchè non ricorrono al sistema sanitario nazionale: ma anche se non ne usufruiscono il codice sanitario viene loro comunque attribuito.

Sapendo ciò, non avremmo dovuto perdere tempo a discutere su dove annotare l'indicazione di donatore o non donatore: tale indicazione verrà riportata sul tesserino sanitario ed i medici lo sapranno.

Altro discorso vale per i medici. Nel dibattito svolto in quest'Aula si è avuta ad un certo punto l'impressione che un certo numero di medici fosse simile a Dracula e che tutto fosse lordo di sangue. È un altro aspetto veramente interessante: ognuno dovrebbe osservare il proprio medico per vedere se la sua faccia somiglia a quella di Dracula. Io credo che i medici abbiano una coscienza e non possiamo negare che tutti la abbiano: il mio medico e non solo quello degli altri. Anche questa è un'altra questione da sfatare. Se la popolazione non ha fiducia in queste strutture che utilizza tutti i giorni, non si possono approvare leggi per la

popolazione. Le nostre possibilità di agire sono molte; altrettante sono le nostre possibilità di bloccare, come è dimostrato dalla impossibilità di varare in dieci anni una legge di questo genere.

Altri paesi hanno adottato leggi molto più aperte perchè non hanno paura e non credono che i loro medici siano dei Dracula; credono invece che un sistema moderno di accertamenti possa essere messo a disposizione di tutti, come poi di fatto lo è. (*Applausi dai Gruppi Laburista-Socialista-Progressista e Progressisti-Federativo e dei senatori Binaghi e Gallotti*).

STANZANI GHEDINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANZANI GHEDINI. Signor Presidente, colleghi e colleghe, innanzitutto dichiaro che la mia avversione al silenzio-assenso è totale e assoluta per delle ragioni che non coincidono con quelle addotte dal mio collega ed amico senatore La Loggia. In me non vi è la pressione della convinzione cattolica. Sono un laico e come laico affermo il diritto e la legge. In questo caso si tratta di una questione di diritto: è impossibile sottrarre all'individuo il diritto di disporre esplicitamente di se stesso, da vivo e da morto.

Quindi, non possiamo cedere ad influenze apparentemente solidaristiche ma che in effetti tendono, in un campo come questo, a far prevalere l'interesse collettivo sulla volontà individuale. Per quello che io credo e sono, questo è un limite insuperabile. Poichè credo nel diritto e nella legge, non ho le riserve che l'amico La Loggia ha e che gli provengono dalla sua formazione e dal suo essere costantemente e preminentemente cattolico; io mi affido alla legge. Molti colleghi sono convinti della necessità di dover intervenire in maniera efficace affinché il cittadino sia indotto a riflettere sull'importanza che nella società contemporanea ha la possibilità di poter usufruire di organi. A tale riguardo non ho la preoccupazione delle *lobbies*; non ho la preoccupazione che qualora io decida di autorizzare l'espianto dei miei organi - ovviamente dopo morto - questa mia volontà possa essere strumentalizzata o male utilizzata. Questo può avvenire in qualsiasi circostanza e qualunque soluzione del problema si adotti, e allora - in questo caso sì - è lo Stato, il legislatore che può intervenire ponendo garanzie e limiti e imponendo controlli.

Ad esempio, io non riesco a capire perchè non si possa prendere in considerazione l'eventualità di rendere obbligatoria la decisione del cittadino di volere o meno donare i propri organi, ma essa deve essere manifestata esplicitamente e, qualora la legge imponesse tale previsione ed uno non la rispettasse, allora si dovrebbe intervenire con delle sanzioni.

Ci sono gli strumenti per raggiungere lo stesso risultato che si prefigge l'articolo in questione, nel rispetto però dei diritti fondamentali di ciascuno di noi e della persona umana.

Pertanto, la mia avversione a tale disposizione è totale, ma - come spero di aver chiarito - essa è relativa all'essere umano. L'essere umano

sbaglia, possiamo commettere degli errori individualmente e collettivamente nel momento in cui variamo delle norme e poi quando le applichiamo, ma questo è il rischio che la democrazia deve saper correre, senza trovare scorciatoie che sono inammissibili ed inaccettabili. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

FRONZUTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

\* FRONZUTI. Signor Presidente, prendo la parola per esprimere, in dissenso dal mio Gruppo, un voto contrario sull'articolo 2 del disegno di legge in discussione. Ritengo infatti che questa materia, che attiene alla libertà sacrosanta dell'individuo, nonchè alla coscienza di ognuno di noi, non possa e non debba essere regolamentata per legge.

Ho ascoltato con attenzione e scrupolo tutti gli interventi svolti in Aula e ho molto apprezzato le motivazioni addotte dai colleghi Borgia, Natali e Lisi, che non hanno trascurato le ragioni giuridiche e morali che consigliano una valutazione attenta e razionale del problema.

Fermo restando che tutti ci accingiamo a dare un contributo per risolvere e sanare un annoso e delicato problema, per quanto mi riguarda suggerisco di potenziare e sensibilizzare, attraverso i grandi mezzi di comunicazione, la pubblica opinione al fine di orientare e favorire una forte cultura nel campo delle donazioni.

RUSSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, affrontiamo con l'articolo 2 di questo disegno di legge un tema certamente delicato e difficile, sul quale è comprensibile che si siano manifestate in quest'Aula posizioni diverse, tutte meritevoli di rispetto.

Intendo esprimere il mio voto favorevole su tale articolo, che non realizza una scorciatoia, come ha detto il collega Stanzani Ghedini, ma prevede una procedura seria, attraverso la quale si risolve - a mio parere in modo equilibrato - un conflitto tra due esigenze: da una parte, l'esigenza dell'integrità di un corpo senza vita, al quale peraltro è legato un sentimento profondo di rispetto, che è radicato nella coscienza individuale di ciascuno e nella coscienza collettiva, e del diritto a disporre del proprio corpo anche oltre la vita, richiamato dal senatore Stanzani Ghedini; dall'altra, l'esigenza - che è importante avere davanti ai nostri occhi e alla nostra sensibilità - di salvare delle vite umane, perchè la tecnica dei trapianti in questi ultimi anni ha dimostrato che, attraverso il trapianto di organi, si salvano molte vite umane.

Ritengo che questo disegno di legge realizzi una soluzione equilibrata tra queste due diverse esigenze. Voglio sottolineare che, da una parte, si tratta dell'integrità di un corpo senza vita. Questo deve essere chiaro, perchè introdurre, come ha fatto il senatore La Loggia, il problema del dubbio sul confine tra la vita e la morte significa introdurre

un problema che non ha nulla a che vedere con questo provvedimento e in particolare con la questione del silenzio-assenso. Credo infatti che nessun collega, neppure il senatore La Loggia, vorrà dirci che il consenso esplicito alla donazione di propri organi autorizzi ad espianarli quando si è ancora in vita o quando vi è il dubbio che si possa essere in vita. Quindi, è evidente che il problema del confine tra la vita e la morte è serio e deve essere risolto, ma non riguarda minimamente la questione del silenzio-assenso.

Vorrei inoltre ricordare al senatore Stanzani Ghedini e ad altri colleghi che il principio dell'integrità del corpo senza vita e della disposizione di ognuno al riguardo già oggi soffre di eccezioni. È stato ricordato dal collega Binaghi: nessuno si scandalizza se un cadavere viene sottoposto ad autopsia quando ricorrano esigenze di riscontro diagnostico o di giustizia.

Pertanto, il problema è quello del conflitto tra l'esigenza dell'integrità del corpo senza vita e l'esigenza di salvare delle vite umane. Ripeto, a me pare che questo disegno di legge realizzi una soluzione equilibrata e seria perchè ammette l'espianto di organi salvo il dissenso e quindi nel rispetto della volontà di ciascuna persona. Si è parlato di silenzio-assenso, ne parla il disegno di legge stesso. Forse sarebbe più appropriato in termini giuridici parlare di una dichiarazione tacita di volontà che non è sconosciuta all'ordinamento giuridico. La legge infatti prevede un sistema di informazione per cui ciascun cittadino sa che la mancanza di espressione di una qualsiasi volontà equivale all'espressione di una volontà di assenso. Ma, al di là di questo argomento strettamente giuridico, credo che, fatto salvo il rispetto della volontà del cittadino di escludere l'espianto di organi, in tutti gli altri casi in cui la dichiarazione di volontà non c'è debba prevalere l'esigenza di salvare delle vite umane. Quindi, ritengo che questo provvedimento realizzi una soluzione che va tra l'altro nella direzione di quelle adottate da altri paesi dell'Europa e non contraddice il principio fondamentale della disposizione del proprio corpo, in quanto è fatta salva la volontà contraria che ciascuno può esprimere.

Si è proposto da alcuni di rimettere, nel caso di mancata espressione di volontà, la decisione finale ai parenti. Credo che questa sia una soluzione da escludere: essa intanto non dà risposta al problema della mancanza di una espressione di volontà del titolare del diritto, trasferendo ad altri, rispetto al soggetto interessato, la detta manifestazione. Non possiamo però rimettere ai parenti, in un momento difficilissimo e delicatissimo qual è quello della immediatezza della morte di un caro congiunto, una decisione necessariamente traumatica: il desiderio o la volontà altruista di salvare delle vite umane può apparire ai loro occhi in conflitto con una esigenza di rispetto della salma del loro caro. In una situazione come questa credo sia giusto sollevare i parenti da una decisione che comunque li coinvolgerebbe emotivamente. Conosco casi in cui la manifestazione immediata di volontà contraria al trapianto da parte di genitori che avevano perduto il figlio ha lasciato poi negli stessi un segno profondo di turbamento, per il pensiero di avere in tal modo impedito la salvezza di una vita umana. Non dobbiamo costringere i parenti ad una scelta così drammatica, per il momento in cui deve essere compiuta.

Credo che la legge, realizzando un sistema di informazione ampia per cui ognuno è in grado di manifestare la sua volontà positiva o negativa sapendo che non manifestando alcuna volontà ciò equivale ad un assenso, rispetti il diritto della persona e risolva un grave problema sociale nella direzione della solidarietà e della tutela della vita, nella direzione cioè di valori che è giusto prevalgano sull'altra esigenza in conflitto.

Quindi, annuncio il voto favorevole del nostro Gruppo, pur - ripeto - nel rispetto di quelle posizioni diverse che si sono manifestate in quest'Aula e che il tema in discussione rende comunque giustificate e comprensibili. (*Applausi dai Gruppi Progressisti-Federativo, Progressisti-Verdi-La Rete, Laburista-Socialista-Progressista, Forza Italia, Alleanza Nazionale, Lega Nord e del Partito popolare italiano. Congratulazioni.*)

BRUGNETTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BRUGNETTINI. Signor Presidente, colleghi, l'articolo in esame rappresenta un tentativo più o meno valido - saranno poi i fatti a dire l'ultima parola su questo argomento - di affrontare i problemi legati ai trapianti di organo e di portare l'Italia al livello dei paesi europei più evoluti in questa materia.

Il primo problema è quello di sensibilizzare il cittadino sull'opportunità della donazione. Episodi emozionali, che in fondo irridono l'autonomia di scelta, debbono essere svincolati dalla decisione di altissima civiltà che è opportuno prendere.

Abbiamo visto che il consenso ai trapianti è cresciuto nell'occasione della scelta dei genitori del piccolo Nicholas Green, che ne hanno donato gli organi affinché la morte del proprio figlio non fosse vana. Certi episodi, amplificati dai *mass media*, hanno contribuito a sensibilizzare le coscienze, ma è certamente opportuno che il legislatore intervenga, oltre che per regolamentare, anche in funzione di insegnamento.

Il rispetto della consapevole scelta che tutti i cittadini sono chiamati a compiere è garantito dal lunghissimo lasso di tempo concesso per informare e dalla capillarità dell'informazione stessa. Il principio che stiamo perseguendo è quello di dire che la regola generale appare coerente al favore della vita e, quindi, al favore dei trapianti di organo; se è vero questo, il silenzio-assenso diventerà postulato e comunque sarà garantita la possibilità di dissentire.

La solidarietà è un principio di cui oggi si fa largo uso, ma certo ha una parziale rispondenza nei fattori economici e nessuna nell'assistenzialismo.

La solidarietà infatti non può essere espressa se non in un concetto di amore verso il genere umano e quindi l'atto di donazione non potrà che essere esaltato dall'ottica solidaristica.

Confermo quindi il mio voto favorevole sull'articolo 2 del disegno di legge. (*Applausi dai Gruppi Lega Nord, Progressisti-Federativo e Forza Italia.*)

SCOPELLITI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SCOPELLITI. Signor Presidente, dichiaro il mio voto contrario su questo articolo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

### Art. 3.

1. Nell'ambito delle strutture sanitarie sedi di prelievi degli organi, tessuti e cellule il direttore sanitario deve individuare la figura professionale incaricata di svolgere una attività di informazione e di assistenza nei confronti della famiglia del donatore in relazione all'organizzazione ed alla operazione di prelievo.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, dopo la parola: «professionale» inserire le seguenti: «, con laurea in psicologia.».*

3.100

DIONISI, SALVATO, MARCHETTI, CAPONI

*Al comma 1, dopo le parole: «di prelievo», aggiungere le seguenti: «sotto la responsabilità di uno specialista in medicina legale, dipendente o convenzionato con la unità sanitaria locale.».*

3.101

NAPOLI, SILIQUINI, TAMPONI

Invito i presentatori ad illustrarli.

DIONISI. Signor Presidente, l'emendamento 3.100 si illustra da sè.

NAPOLI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 3.101.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MARTELLI, relatore. Signor Presidente, ambedue gli emendamenti mi trovano contrario.

CONDORELLI, sottosegretario di Stato per la sanità. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dal senatore Dionisi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.101, presentato dal senatore Napoli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Passiano all'esame dell'articolo 4:

#### Art. 4.

1. Il Ministro della sanità, nel periodo intercorrente tra la data di pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale* e quella della sua entrata in vigore, adotta adeguate misure dirette a diffondere tra i cittadini la conoscenza delle possibilità terapeutiche dei trapianti di organi, di tessuti e di cellule e la consapevolezza che la donazione costituisce un atto di solidarietà, nonché a favorire la più ampia conoscenza sul territorio nazionale delle disposizioni della presente legge, anche attraverso la fornitura di materiale informativo ai comuni, alle associazioni di volontariato, alle unità sanitarie locali, alle scuole, alle forze armate, ai medici di medicina generale e alle strutture sanitarie pubbliche e private.

2. Per i fini di cui al presente articolo, lo Stato, le regioni e le unità sanitarie locali possono avvalersi delle associazioni di volontariato, in conformità alle disposizioni di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266, nonché delle organizzazioni e società medico-scientifiche che operano nel settore.

3. I medici di medicina generale sono tenuti ad informare i pazienti sulle misure adottate ai sensi del comma 1. L'ordine professionale dei medici vigila sul rispetto di tale obbligo.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, dopo le parole: «della sua entrata in vigore» inserire le seguenti: «d'intesa con le regioni, le province autonome di Trento e Bolzano e sentite le associazioni a carattere nazionale che operano da almeno dieci anni nel settore.».*

*Al comma 1, dopo le parole: «adeguate misure dirette» inserire le seguenti: «alla formazione degli operatori nei settori dei prelievi e trapianti e».*

4.100

DI ORIO, BETTONI BRANDANI, MODOLO, PETRUCCI, PIETRA LENZI, STEFANO, TORLONTANO, XIUMÈ, BINAGHI, ANDREOLI

*Al comma 1, dopo le parole: «adeguate misure dirette», aggiungere le seguenti: «alla formazione degli operatori nei settori dei prelievi e trapianti e».*

4.200

LAVAGNINI, GREGORELLI

*Al comma 1, dopo la parola «diffondere», inserire le seguenti: «a mezzo stampa, radio e televisione».*

4.202

NAPOLI, SILIQUINI, TAMPONI

*Al comma 1, sostituire le parole «terapeutiche dei trapianti di organi, di tessuti e di cellule» con le altre: «di utilizzare a fini terapeutici e di ricerca scientifica, gli organi, i tessuti e le cellule».*

4.203

ROCCHI

*Al comma 3, dopo le parole «medici di medicina generale», inserire le seguenti: «con regolamentazione nell'ambito della convenzione con il Servizio sanitario nazionale».*

4.204

NAPOLI, SILIQUINI, TAMPONI

*Al comma 3, sostituire le parole: «sulle misure adottate ai sensi del comma 1» con le seguenti: «sugli argomenti inerenti ai prelievi ed ai trapianti di organi, tessuti e cellule».*

4.101

PIETRA LENZI, BETTONI BRANDANI, DI ORIO, MODOLO, PETRUCCI, STEFANO, TORLONTANO, XIUMÈ, BINAGHI, ANDREOLI

*Al comma 3, sostituire le parole: «sulle misure adottate ai sensi del comma 1», con le seguenti: «sugli argomenti inerenti ai prelievi ed ai trapianti di organi, tessuti e cellule».*

4.201

LAVAGNINI, GREGORELLI

*Al comma 3, sostituire le parole: «ai sensi del comma 1», con le altre: «con la presente legge e su tutta la tematica dei trapianti».*

4.207

DELFINO

*Al comma 3, aggiungere infine le seguenti parole: «e sulla correttezza deontologica».*

4.205

ROCCHI

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame, dati per illustrati dai presentatori.

MARTELLI, *relatore*. Signor Presidente, sono contrario agli emendamenti 4.206, 4.203 e 4.204.

Chiederei ai presentatori degli emendamenti 4.100 e 4.200, di identico contenuto, di trasformarli in un ordine del giorno, dal momento che c'è il parere negativo della 5ª Commissione.

PRESIDENTE. I presentatori accettano la proposta del relatore?

LAVAGNINI. Signor Presidente, ritiriamo i due emendamenti e presentiamo un ordine del giorno a firma del senatore Monteleone e dei firmatari dei due emendamenti.

MARTELLI, *relatore*. Signor Presidente, sarei favorevole all'emendamento 4.202, se alle parole: «a mezzo stampa, radio e televisione» si sostituissero le altre: «con ogni mezzo».

PRESIDENTE. Senatore Napoli, è favorevole alla modifica proposta dal relatore?

NAPOLI. Sì, signor Presidente.

MARTELLI, *relatore*. Invito i presentatori, signor Presidente, a ritirare gli emendamenti 4.101 e 4.201, di identico contenuto, altrimenti esprimerò parere contrario.

Sono favorevole agli emendamenti 4.207 e 4.205.

CONDORELLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione, chiedo ai presentatori degli emendamenti 4.101 e 4.201 se accettano l'invito del relatore e del rappresentante del Governo a ritirarli.

PIETRA LENZI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 4.101.

LAVAGNINI. Signor Presidente, accetto l'invito e ritiro l'emendamento 4.201.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.206, presentato dal senatore Delfino.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.202, presentato dal senatore Napoli e da altri senatori, con le modifiche proposte dal relatore e accettate dai proponenti.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.203, presentato dalla senatrice Rocchi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.204, presentato dal senatore Napoli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.207, presentato dal senatore Delfino.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.205, presentato dalla senatrice Rocchi.

**È approvato.**

BARBIERI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

**È approvato.**

Invito il senatore segretario a dare lettura dell'ordine del giorno presentato in sostituzione degli emendamenti 4.100 e 4.200.

GEI, *segretario*: «Il Senato impegna il Governo affinché promuova adeguate iniziative dirette alla formazione degli operatori nei settori dei prelievi e dei trapianti».

9.220-348.100 (già emendamenti 4.100 e 4.200) MONTELEONE, MULAS, DI ORIO,  
BETTONI BRANDANI, MODOLO,  
PETRUCCI, PIETRA LENZI,  
STEFANO, TORLONTANO, XIUME,  
BINAGHI, ANDREOLI, LAVAGNINI,  
GREGORELLI

**PRESIDENTE.** Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno n. 100.

**MARTELLI, relatore.** Esprimo parere favorevole.

**CONDORELLI, sottosegretario di Stato per la sanità.** Esprimo parere favorevole.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'ordine del giorno n. 100, presentato dal senatore Monteleone e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 5:

**Art. 5.**

1. Chiunque proceda al prelievo di organi o di tessuti o di cellule da cadavere senza osservare le condizioni di cui all'articolo 2 della presente legge è punito con la reclusione fino ad un anno e con l'interdizione dall'esercizio della professione sanitaria fino a due anni.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, sostituire le parole: «di cui all'articolo 2 della presente legge è punito con la reclusione fino ad un anno» con le seguenti: «stabilite dalla presente legge è punito, salvo che il fatto non costituisca più grave reato, con la reclusione da sei mesi a due anni».*

5.101

MONTELEONE, SILIQUINI, NAPOLI, TAMPONI

*Al comma 1, dopo la parola: «interdizione» inserire la seguente: «perpetua» e sopprimere le parole: «fino a due anni».*

5.100

DIONISI, SALVATO, MARCHETTI, CAPONI

È stato anche presentato il seguente subemendamento:

*All'emendamento 5.101, sostituire le parole: «con la reclusione da sei mesi a due anni» con le seguenti: «con la reclusione da cinque a dieci anni e la radiazione dall'albo professionale».*

5.101/100

LISI, MAIORCA, MOLINARI, CASILLO, FOLLONI,  
RAMPONI, ROVEDA, NAPOLI

Invito i presentatori ad illustrarli.

\* SILIQUINI. Signor Presidente, l'emendamento 5.101 ha come scopo quello di rendere più chiara l'applicazione della normativa, prevedendo

l'elevazione della sanzione penale per chi non osserva le previsioni normative di questa legge. In particolare si è ritenuto opportuno, in considerazione delle problematiche e delle preoccupazioni anche di carattere personale che sono emerse, elevare la sanzione, che prima era prevista nella misura massima di un anno. Non essendoci una previsione di minima, vi era la possibilità di erogare una sanzione molto bassa; con questo emendamento prevediamo invece una sanzione minima di sei mesi, fino ad un massimo di due anni. Questo sempre che - attenzione - il fatto non costituisca grave reato, proprio per inserire nel dettato della legge (forse non era necessario, ma la legge deve essere compresa da tutti, non solo dagli addetti ai lavori) che qualora ci sia un reato più grave, un'omissione che può portare ad un omicidio colposo o doloso, ovviamente si risponderà di quel più grave reato.

Lo riteniamo un sanzionamento giusto in grado di dare maggiore tranquillità a quelle coscienze che possono avere dei dubbi, che sono stati manifestati anche in quest'Aula. L'emendamento è volto a rafforzare oggi in noi la convinzione nel dare il nostro voto e domani nei cittadini nel dare l'assenso, almeno per quella parte della popolazione che deciderà di diventare donatrice di organi.

\* **DIONISI.** Signor Presidente, mi sento in dovere di illustrare rapidamente l'emendamento 5.100. Mi dispiace perchè anch'io colgo la necessità manifestata dai colleghi di concludere rapidamente l'iter del provvedimento.

Ho la necessità di distinguermi in qualche modo da alcune affermazioni che ho sentito pure in quest'Aula. Perplessità e paure sono legittime, e i colleghi hanno visto come forte sia stata in noi la spinta ad affermare principi di garanzia e rifiuto del silenzio-assenso per quella parte di cittadini più deboli, meno informati o più trascurati, che non si recheranno presso gli uffici delle Usl per fare la dichiarazione della propria scelta.

Un conto però è affermare la necessità di un consenso esplicito, altro conto è affermare - come è stato fatto in quest'Aula - che i medici sarebbero una congrega di assassini pronta a spezzettare corpi, a vilipendere cadaveri, o addirittura ad uccidere persone per usarne i corpi per questo o altri fini.

Secondo me è necessario veramente ritornare nel clima di chi sa di affrontare una problematica complessa e difficile, che suscita emozioni, ragionando però con serenità e con razionalità, altrimenti c'è la possibilità di debordare in senso contrapposto a quanto un giusto garantismo dovrebbe comportare.

Tuttavia sono convinto che la maggior parte dei medici, la categoria dei medici, con tutti i suoi vizi, si adoperi per la salute dei cittadini nella quasi totalità dei casi; certo, ci possono essere delle degenerazioni mercantili, ma sta anche nella coscienza della gente che i medici sono al servizio dei cittadini e a garanzia della loro salute.

Alcune paure possono però esserci e allora, proprio per fugare qualunque dubbio e qualunque paura nella coscienza della gente, con il nostro emendamento stabiliamo che coloro che non rispetteranno nella pratica dei trapianti e degli espianti quanto imposto dall'articolo 2 saranno interdetti dalla professione per tutta la vita. Mi sembra infatti che

un'interdizione per due anni rappresenti una pena leggera rispetto alla qualità del reato che si configura nel mancato rispetto della volontà del cittadino.

E non sembri esagerata l'interdizione perpetua dalla professione: infatti, serve proprio a tranquillizzare i cittadini ed anche ad avvisare i medici che praticano questa attività dell'assoluta necessità di rispettare compiutamente le regole che abbiamo fissato.

\* LISI. Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 5.101/100, da me presentato insieme ad altri colleghi.

Abbiamo approvato l'articolo 2, addirittura con un rimprovero - è una constatazione - nei confronti di coloro i quali avevano espresso delle osservazioni giuridicamente fondate. Diamo per scontato che dell'articolo 2 ognuno si assume le proprie responsabilità: così come è stato spiegato da coloro che hanno votato a favore della sua approvazione, l'articolo 2 è chiarissimo, è legittimo, è scritto bene e fa parte di una bella legge. A questo punto mi chiedo: perchè limitare la condanna di colui il quale viola l'articolo 2, che è scritto così bene, è così chiaro, così esplicito, così sociale? Perchè limitare la condanna ad un anno di reclusione? Nel mio subemendamento prevedo così che la condanna inflitta vada da un minimo di cinque anni ad un massimo di dieci anni. *(Applausi del senatore Roveda).*

Questa norma deve essere contemporaneamente dissuasiva e di garanzia: dissuasiva nei confronti di coloro che - e noi non vogliamo essere fra quelli, perchè la buona fede deve guidare le nostre azioni in questo Parlamento - volessero approfittare di una norma scritta con questa leggerezza giuridica ed interpretativa. Gradirei che l'emendamento 5.101/100 venisse approvato proprio per dissuadere coloro i quali potessero far sfiorare le loro menti dal discorso del «tanto, fino ad un anno di reclusione... tanto, è fino ad un'interdizione... e poi me la cavo». No, deve esserci una pena esemplare che sia dissuasiva e di garanzia per l'eventuale soggetto passivo. Per tali motivi, abbiamo proposto la reclusione da cinque a dieci anni.

Avrei preferito chiedere con il mio subemendamento - ma me lo ha impedito quello presentato dalla senatrice Siliquini e da altri senatori - la radiazione dall'albo professionale. Infatti, chiunque commette un delitto del genere - e si tratta di un delitto grave - deve essere punito. Qualcuno ha detto che una rapina viene punita meno gravemente: la rapina è un reato contro il patrimonio, mentre questo è un reato contro la persona! *(Applausi del senatore Roveda).* Siccome bisogna distinguere i due momenti, siccome abbiamo indossato in quest'Aula le vesti di protagonisti e di interpreti unici del sociale mentre gli altri sono cattivi, siccome ci siamo divisi fra buoni e cattivi, voglio che il cattivo di domani, colui il quale dovesse violare la norma, sappia che non ha turlupinato il Parlamento. Questi sarà costretto a vivere al di fuori della sua professione, alla quale doveva dedicarsi con ben altra attenzione. *(Applausi dei senatori Maiorca, Ramponi e Roveda).*

CONTESTABILE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTESTABILE. Purtroppo, amico Lisi, non potrò votare a favore del suo emendamento perchè contiene una svista di tipo tecnico: la radiazione dall'albo professionale può essere comminata solo dai consi-gli...

LISI. Senatore Contestabile, la parte dell'emendamento alla quale lei fa riferimento è stata da me ritirata proprio perchè non poteva essere prevista.

CONTESTABILE. Eventualmente la radiazione dovrebbe essere sostituita con l'interdizione dalla professione sanitaria. Sono contrario comunque alle pene esemplari; sono convinto che il problema della sanzione penale debba essere quello della effettualità, che non è risolvibile con l'elevazione delle pene. Per tali motivi voterò contro l'emendamento 5.101/100, presentato dal senatore Lisi e da altri senatori.

SENESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SENESE. Signor Presidente, il mio intervento è nello stesso senso di quello svolto dal senatore Contestabile. Al collega Lisi, devo infatti dire che la pena prevista - da cinque a dieci anni - non solo è eccessiva, vessatoria e crudele, ma soprattutto crea una forte contraddizione con il sistema attuale del nostro codice penale. Il senatore Lisi probabilmente non ha tenuto presente che già oggi esiste il reato di vilipendio di cadavere, punito con pena di reclusione soltanto da uno a tre anni: questa è la sanzione prevista per il caso in cui si compia un atto materiale equivalente all'espianto, ma con una intensità e una direzione di dolo ben diversa, cioè con l'intenzionalità di vilipendere la salma e non di compiere, sia pure in maniera illecita, un atto meritorio.

Aggiungo poi che chiunque commetta vilipendio di cadavere addirittura attraverso la deturpazione, la mutilazione o con atti di brutalità (così sancisce l'articolo 410 del codice penale, sul quale richiamo l'attenzione del collega Lisi) è punito con la reclusione da tre a sei anni. Quindi, ipotesi certamente gravissime, che chiamano la rivolta della coscienza etica di tutto un paese, sono punite da un codice, che certamente non è particolarmente indulgente, con pene di gran lunga inferiori a quelle proposte dal collega Lisi.

Credo che in questa materia si debba badare a non lasciarsi prendere la mano dalla passione ideologica, dall'attaccamento esasperato alle proprie tesi e, soprattutto, che quando si maneggia lo strumento penale, si debba mantenere possibilmente la testa fredda. Posso convenire (questa è la mia opinione) che la reclusione da sei mesi a due anni forse non è sufficientemente severa; sarebbe opportuno prevedere una pena che non superasse comunque il massimo di tre anni, e che sarebbe, a mio giudizio, adeguata. Avanzo questa proposta nel quadro di una considerazione di ragionevolezza e di equità. *(Applausi dai Gruppi Progressisti-Federativo e di Rifondazione comunista-Progressisti).*

TERZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* TERZI. Signor Presidente, aggiungo la mia firma al subemendamento presentato dal senatore Lisi in quanto ritengo fondamentale l'aspetto della salvaguardia. Se da un lato si tende ad avere una non esplicita (o perlomeno non sempre) dichiarazione di volontà per quello che concerne la possibilità degli espianti, mi sembra altrettanto logico controbilanciare questa possibilità con delle pene molto severe ed esemplari che non permettano l'utilizzazione, da parte di persone sicuramente male intenzionate o peggio ancora di criminali, di parti del corpo umano.

ROVEDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* ROVEDA. Signor Presidente, ho chiesto la parola anzitutto per apporre la mia firma al subemendamento presentato dal senatore Lisi e, in secondo luogo, per chiarire che il discorso è ben diverso da quello relativo al vilipendio di cadavere. Sotto la spinta dell'urgenza, alla fine della scorsa legislatura, abbiamo approvato una legge con cui abbiamo determinato, per via giuridica, il trapasso dalla condizione di vita a quella di morte. Questo intervento si è reso necessario in quanto non esisteva una unanimità di vedute del mondo scientifico su una situazione, in effetti, piuttosto difficile da determinare in tempi molto ristretti.

Pertanto, noi ci troviamo oggi nella situazione in cui, quando si procede ad un espianto, questo viene effettuato certamente su un corpo vivo, dichiarato morto legalmente. Quindi, non essendo stata garantita dall'approvazione dell'articolo 2 la certezza del consenso e, di conseguenza, dell'assunzione da parte del donatore dell'eventuale rischio di incertezza che la determinazione legale della morte avrebbe in confronto a quella scientifica, allo stato attuale non facilmente determinabile, io ritengo che la situazione sia ben più grave, e quindi ben vengano sanzioni, in quanto esiste sicuramente il dubbio che si possa essere in presenza di omicidio terapeutico. *(Applausi dei senatori Ramponi e Lisi).*

MODOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODOLO. Signor Presidente, la situazione è disperante: siamo quasi nella fantascienza all'indietro. Se vi fosse il dubbio certo che si possa procedere ad un espianto in una persona viva, vorrei sapere quanti darebbero il proprio consenso. In realtà, qui stiamo facendo una battaglia contro la possibilità di operare i trapianti, e questo lo devono sapere bene tutti; coloro che attendono un trapianto debbono sapere che vi è una battaglia contro e che forse vi sono degli interessi dietro. *(Applausi dal Gruppo Laburista-Socialista-Progressista).* Non è possibile che persistano questi timori: non seppelliremmo mai nessuno se non avessimo la possibilità di giudicare quando uno è vivo e quando uno è

morto. Questo è oscurantismo! Vorrei poi richiamare l'attenzione dei colleghi su un altro aspetto. Noi stiamo discutendo di un articolo che prevede la non osservanza di quanto prescritto all'articolo 2, che non ha niente a che vedere con l'accertamento di morte e con il trapianto, ma esclusivamente con la verifica del fatto che nella scheda sanitaria vi sia scritto donatore o non donatore, e del dovere dell'informazione. Questi che ci vengono presentati o sono pregiudizi gravissimi, oppure preclusioni che hanno dietro qualche altra cosa, e questo è bene saperlo. Noi - ripeto - stiamo discutendo semplicemente sulla verifica se una persona ha dichiarato la propria volontà di essere un donatore oppure non ha dichiarato nulla e sull'informazione, non sul prelievo degli organi in persona viva o morta.

Pertanto, bisogna anche valutare come vengono commisurate le pene; se viene compiuto un delitto, allora vi sono altri articoli di legge, che non possono essere inseriti in questo provvedimento, che prevedono pene ben diverse da quelle sancite dall'articolo in discussione. Ma è un altro discorso: dovremmo rivedere altrimenti tutto il codice penale. È semplicemente assurdo ragionare su cose che non sono sul piatto. (*Applausi dai Gruppi Laburista-Socialista-Progressista e Progressisti-Federativo*).

**PRESIDENTE.** Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

**MARTELLI, relatore.** Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 5.101, purchè venga aumentata la pena da due a tre anni.

**PRESIDENTE.** Senatrice Siliquini, accetta la modifica proposta dal relatore?

\* **SILIQUNI.** Signor Presidente, per quanto riguarda l'innalzamento della pena, non vi è da parte mia alcuna preclusione, sempre che non si arrivi ad un elevamento eccessivo. Infatti, deve essere chiaro - forse non mi sono spiegata sufficientemente nel corso del mio precedente intervento - che non è che venga punito con una pena fino a tre anni colui che dà vita a reati quali quello di lesioni colpose, omicidio colposo, omicidio doloso, vilipendio di cadavere, eccetera; qui si tratta della mera irregolarità formale di una iscrizione da una carta all'altra. Non possiamo paralizzare i medici (sono figlia di medici, quindi forse sento più vicini questi problemi) con il terrore di una radiazione dall'albo perenne o di dieci anni; in effetti tale norma verrebbe a svuotare il contenuto di questo disegno di legge, favorevole al trapianto. Già la pena di tre anni, prevista per alcuni reati, mi sembra molto elevata; qualora si incorra in altro tipo di reati, vi è tutta la casistica del codice penale. Questo per spiegare meglio ai colleghi la questione.

Quindi, sono favorevole a modificare da due a tre anni il periodo di reclusione previsto.

**PRESIDENTE.** Prima di invitare il relatore ad esprimere il parere sull'emendamento 5.101/100, poichè questo è stato modificato, chiedo al

senatore Lisi se è giusta la correzione apportata, cioè l'eliminazione delle ultime parole: «e la radiazione dall'albo professionale».

LISI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il relatore ad esprimere il parere sul subemendamento 5.101/100, come riformulato.

MARTELLI, *relatore*. Signor Presidente, se veramente crediamo in questa legge e nei trapianti, non posso che esprimere parere contrario. Non vedo infatti come alcun rianimatore oserà mai fare un espianto d'organo. Quindi, ribadisco il mio parere decisamente contrario a tale proposta emendativa.

LISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Le darò la parola in sede di dichiarazione di voto.

LISI. Signor Presidente, vorrei farle presente che il mio subemendamento si riferiva a quell'emendamento che è stato ora modificato.

PRESIDENTE. Quindi lo ritira?

LISI. No, non lo ritiro, ma si crea il problema della possibilità di un mio intervento in questa fase. Non so se è chiaro il concetto. Ripeto, ho presentato un subemendamento all'emendamento 5.101 che ora è stato modificato. Quindi, credo di aver diritto ad intervenire per esprimere il mio parere in ordine alla modifica apportata. Solo per tale ragione le chiedo la parola, signor Presidente.

PRESIDENTE. D'accordo, senatore Lisi, ha facoltà di parlare.

\* LISI. Signor Presidente, anzitutto ribadisco che intendo mantenere il mio subemendamento, anche se l'emendamento 5.101 è stato modificato, e questo non perchè io non conosca il reato di vilipendio di cadavere, caro collega Senese (ho affrontato decine di volte questi problemi), ma proprio perchè oggi noi diamo vita ad una legge che di fatto andrà ad impegnare i magistrati in una nuova interpretazione del reato di vilipendio. Non so se è chiaro questo punto; lei mi sta comprendendo, collega Senese, e credo che anche tutti gli altri colleghi mi stiano seguendo. In sostanza, vi è una novità legislativa, quella che consente il prelievo da cadavere. Collega Modolo, all'articolo 1 di questo provvedimento - basta leggersele - è richiamata la morte meccanica. Lei sostiene che oggi non stiamo discutendo della morte meccanica o non meccanica: eppure noi stiamo richiamando la morte per legge in questo provvedimento. L'articolo 1 infatti stabilisce che «il prelievo è effettuato previo accertamento della morte nei casi e secondo le modalità di cui alla legge 29 dicembre 1993, n. 578, e al decreto del Ministro della sanità 22 agosto 1994, n. 582». Senatrice Modolo, quando interveniamo noi, cerchiamo di essere aderenti alla conoscenza dei fatti, delle leggi e di quello che stiamo votando.

MODOLO. Ma la questione riguarda l'articolo 2, non l'articolo 1.

LISI. Quindi, se mi consente, senatrice Modolo, non ritengo di poter essere d'accordo con lei quando sostiene che oggi non è in discussione la morte naturale o la morte per legge: è in discussione la morte per legge e siccome questa è in discussione, è bene che questo disegno di legge ponga una limitazione alla violazione della legge stessa. Deve essere punito chi viola questa legge.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento 5.100.

MARTELLI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CONDORELLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario sul subemendamento 5.101/100, mentre si dichiara favorevole all'emendamento 5.101, però nella formulazione originaria, che prevede la reclusione fino ad un massimo di due anni e non di tre anni.

PRESIDENTE. Le ricordo, onorevole Sottosegretario, che la senatrice Siliquini ha appena accolto la richiesta di modificare da due a tre anni il periodo massimo di reclusione.

CONDORELLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. In tal caso, il Governo si dichiara contrario all'emendamento 5.101. Ugualmente esprime parere contrario sull'emendamento 5.100.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

SILIQUNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SILIQUNI. Signor Presidente, se è possibile, chiedo che la votazione dell'emendamento 5.101 sia effettuata per parti separate, perchè ora è stato espresso un parere contrario da parte del Governo su un'elevazione, tutto sommato minima, su cui c'era l'accordo della Commissione e della sottoscritta.

PRESIDENTE. Prima occorre votare il subemendamento 5.101/100, dopodichè si voterà l'emendamento 5.101 così come è stato riformulato e da lei accettato, con il parere contrario del Governo e quello favorevole del relatore.

SILIQUNI. Se possibile, vorrei invitare il Governo a spiegare perchè è favorevole alla reclusione fino a due anni e contrario all'elevamento di un altro anno.

CONDORELLI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Esiste anche un principio di equità delle pene. Ho seguito questa materia a partire dalla IX legislatura; essa è stata discussa in Commissione da giuristi, con audizioni. Avendo approfondito questo argomento, la maggioranza di questi giuristi si è espressa a favore di questo tipo di pena per questo reato specifico. Questo è il motivo del mio parere.

PRESIDENTE. Senatrice Siliquini, è soddisfatta?

SILIQVINI. Non sono soddisfatta delle valutazioni da altri espresse; noi qui dobbiamo fornire delle motivazioni intrinseche alla legge e ritengo si possa ragionare in senso positivo sull'emendamento 5.101, così come riformulato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.101/100, presentato dal senatore Lisi e da altri senatori, nel testo corretto, senza le ultime parole: «e la radiazione dall'albo professionale».

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.101, nel testo modificato, presentato dalla senatrice Siliquini e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.100, presentato dal senatore Dionisi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 5, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 6:

#### Art. 6.

1. Sono abrogati gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 15, 16, 17, 23 e 24 della legge 2 dicembre 1975, n. 644, e successive modificazioni.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, sopprimere la parola: «7» e la parola: «17.».*

6.100

TORLONTANO, BETTONI BRANDANI, DI ORIO,  
MODOLO, PETRUCCI, PIETRA LENZI,  
STEFANO, XIUMÈ, BINAGHI, ANDREOLI

*Al comma 1, sopprimere la parola: «7» e la parola: «17.».*

6.200

LAVAGNINI, GREGORELLI

*Al comma 1. dopo le parole: «e successive modificazioni», aggiungere le seguenti: «nonchè qualsiasi disposizione incompatibile o in contrasto con la presente legge».*

6.201

DELFINO

*Sostituire l'articolo 6 con il seguente:*

«Art. 6.

1. Sono abrogate le disposizioni di legge in contrasto con la presente legge».

6.300

IL RELATORE

Invito i presentatori ad illustrarli.

MARTELLI, *relatore*. Discutendo con i colleghi si fa un po' di confusione sulla soppressione di vari commi e articoli della precedente legge. Quindi sarebbe meglio sostituire l'articolo 6 con il seguente: «Sono abrogate le disposizioni di legge in contrasto con la presente legge».

LAVAGNINI. Do per illustrato l'emendamento 6.200.

BETTONI BRANDANI. Do per illustrato l'emendamento 6.100.

DELFINO. Do per illustrato l'emendamento 6.201.

LISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LISI. Signor Presidente, ritengo che la riformulazione dell'articolo 6 costituisca un passo indietro invece che un passo avanti. Nell'articolo 6 presentato dalla Commissione era specificata l'abrogazione degli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 15, 16, 17, 23 e 24 della legge 2 dicembre 1975, n. 644, e successive modificazioni. Premetto che già in Commissione giustizia, in ordine a qualche parere espresso su disegni di legge che comportavano questa formulazione: «successive modificazioni», ho esternato la mia preoccupazione che non si debba continuare a legiferare adottando questa formulazione ma scrivendole ad una ad una tutte quante, perchè anche questo è un compito delle Commissioni.

A prescindere da questo, io non concordo con la sostituzione, perchè ci riporterebbe in un caos normativo da cui poi sarebbe difficile uscire. Una cosa è, caro senatore Martelli, indicare con precisione le

norme che vengono abrogate, una cosa è parlare di tutte le norme in contrasto con la presente legge. Ciò porterebbe ad aprire un contenzioso che non sarebbe più possibile chiudere.

Chiedo quindi che il provvedimento torni in Commissione almeno per il riesame dell'articolo 6, perchè vengano specificati gli articoli abrogati a seguito della sua approvazione; in tal modo il provvedimento tornerebbe in Aula con una maggiore e migliore specificazione.

**PRESIDENTE.** Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

**MARTELLI, relatore.** Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 6.100, 6.200 e 6.201 e ritiro il mio emendamento 6.300.

**CONDORELLI, sottosegretario di Stato per la sanità.** Esprimo parere favorevole sui due emendamenti identici 6.100 e 6.200 e sull'emendamento 6.201.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 6.100, presentato dal senatore Torlontano e da altri senatori, identico all'emendamento 6.200, presentato dai senatori Lavagnini e Gregorelli.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.201, presentato dal senatore Del-fino.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 6, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 7:

#### Art. 7.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire un miliardo per ciascuno degli anni 1995, 1996 e 1997 e a regime si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per gli anni 1995, 1996 e 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro per gli anni medesimi.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 8:

Art. 8.

1. La presente legge entra in vigore a partire dal trecentosessantacinquesimo giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Fino al duecentosettantesimo giorno dalla data di entrata in vigore della presente legge, in assenza di manifestazione di volontà, il prelievo da cadavere di organi, tessuti e cellule a scopo di trapianto terapeutico è consentito quando il responsabile dell'operazione di prelievo, entro il termine corrispondente al periodo di osservazione ai fini dell'accertamento della morte di cui agli articoli 1 e 4 del decreto del Ministro della sanità 22 agosto 1994, n. 582, abbia ottenuto l'assenso del coniuge non separato, o in mancanza, dei figli se di età non inferiore ai diciotto anni o, in mancanza di questi ultimi, dei genitori. Fino alla stessa data continuano ad applicarsi, relativamente ai prelievi di cornee, le disposizioni dell'articolo 1 della legge 12 agosto 1993, n. 301.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo.*

8.200

MANARA

*Sostituire l'articolo 8 con il seguente:*

«Art. 8.

1. Le disposizioni di cui agli articoli precedenti entrano in vigore a partire dal trecentosessantacinquesimo giorno dalla pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale*. Il Ministro della sanità, entro sessanta giorni dalla pubblicazione della presente legge, emana il decreto di esecuzione, adotta le adeguate misure dirette ad assicurare la più ampia conoscenza sul territorio nazionale delle disposizioni della presente legge e delle possibilità terapeutiche dei trapianti ed a favorire la disponibilità alla donazione degli organi».

8.203

SILIQINI, NAPOLI, TAMPONI

*Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «abbia ottenuto l'assenso», con le seguenti: «non abbia ricevuto obiezioni tramite opposizione scritta da parte».*

8.100

TORLONTANO, BETTONI BRANDANI, DI ORIO,  
MODOLO, PETRUCCI, PIETRA LENZI,  
STEFANO, XIUMÈ, BINAGHI, ANDREOLI

*Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «abbia ottenuto l'assenso», con le altre: «non abbia ricevuto obiezioni tramite opposizione scritta da parte».*

8.201

LAVAGNINI, GREGORELLI

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«1-bis. Nel caso di impossibilità di prendere visione della tessera sanitaria o della mancata indicazione sulla stessa di D o di ND, od infine dell'impossibilità di accedere ai dati previsti dal comma precedente, l'assenso potrà essere ottenuto con le procedure esistenti prima della entrata in vigore della presente legge».

8.202

MERIGLIANO

L'emendamento 8.200 è decaduto.

Invito i presentatori ad illustrare i restanti emendamenti.

\* SILIQUINI. Signor Presidente, con l'emendamento 8.203 ho solo ritenuto di meglio riformulare la norma per mettere in evidenza in maniera chiara la lunghissima *vacatio legis* di questo provvedimento, finalizzata a far sì che tutti possano conoscere questa nuova normativa, dando al Ministero della sanità mandato di attivarsi per far sì che l'opinione pubblica ne sia informata attraverso i mezzi di comunicazione e ogni altra forma di pubblicità.

TORLONTANO. L'emendamento 8.100 si illustra da sè.

LAVAGNINI. L'emendamento 8.201 si illustra da sè.

\* MERIGLIANO. Signor Presidente, nell'illustrare l'emendamento 8.202 non posso non dichiararmi preoccupato che le previsioni di questo provvedimento divengano effettivamente efficaci. Ritegno che non sempre sarà possibile in caso di incidente che l'*équipe* chiamata ad effettuare l'espianto possa prendere visione della tessera sanitaria di chi ha avuto l'incidente. Si fa molto affidamento in questo senso sui terminali della banca dati elettronica; anch'io mi intendo di informatica e vi assicuro che i periodi di non collegamento sono molti e di fronte a certe situazioni non si può aspettare il ripristino dei collegamenti.

L'altro giorno alla mensa non funzionava il nostro impianto, anche se piccolo; molte volte all'ufficio viaggi non c'è il collegamento e non è che si lasci l'operazione in sospeso.

Con il mio emendamento, pertanto, si stabilisce che nel caso di impossibilità di verificare la presenza o meno dell'assenso possa essere utilizzata la normativa vigente, cioè che il chirurgo possa richiedere l'assenso ad eseguire l'espianto ai soggetti previsti dalla legge.

Questo problema mi è stato sottoposto da molti professori e chirurghi che effettuano espianti. Si tratta di una disciplina che non reca alcun danno, stabilendosi soltanto che in mancanza di qualsiasi indicazione si possa procedere tranquillamente nel modo previsto dall'attuale

normativa, anche di fronte alle penalità stabilite. Se ci sono persone che danno l'assenso sono loro a testimoniare la possibilità di effettuare l'espianto.

Raccomando l'accoglimento di questo emendamento e spero che la Commissione lo accetti, magari in un testo riformulato.

**PRESIDENTE.** Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

### **Presidenza del vice presidente PINTO**

**MARTELLI, relatore.** Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 8.203, 8.100 e 8.201.

Il parere è inoltre favorevole sull'emendamento 8.202, se così riformulato:

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«1-bis. Nel caso di impossibilità di prendere visione della tessera sanitaria o nel caso di impossibilità di accedere ai dati previsti dall'articolo 2, comma 8, la manifestazione di volontà sarà testimoniata dal coniuge non separato o in mancanza dai figli se di età non inferiore ai diciotto anni o, in mancanza di questi ultimi, dai genitori».

**PRESIDENTE.** Senatore Merigliano, accoglie la riformulazione proposta dal relatore?

**MERIGLIANO.** Sì, signor Presidente.

**CONDORELLI, sottosegretario di Stato per la sanità.** Il Governo concorda con i pareri espressi dal relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.203.

**MONTELEONE.** Signor Presidente, appongo la mia firma a tale emendamento.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 8.203, presentato dalla senatrice Siliquini e da altri senatori, avvertendo che l'esito della votazione non precluderà la votazione del successivo emendamento 8.202, nel testo riformulato.

**È approvato.**

A seguito della precedente votazione, gli emendamenti 8.100 e 8.201 sono preclusi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.202, nel nuovo testo.

STANZANI GHEDINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANZANI GHEDINI. Signor Presidente, vorrei avere un chiarimento da chi ha proposto di modificare l'emendamento del senatore Merigliano. Perché si vogliono sopprimere le parole: «o della mancata indicazione sulla stessa» - la tessera sanitaria - «di D o di ND»?

MARTELLI, *relatore*. Perché altrimenti si va contro la legge.

STANZANI GHEDINI. No, il provvedimento non dice che sulla tessera sanitaria deve essere indicata l'una o l'altra cosa. Se uno entro i termini previsti non si pronuncia, con questa bella trovata del silenzio-assenso la sua posizione viene interpretata nel senso dell'accettazione.

MARTELLI, *relatore*. Non c'è alcun bisogno di aggiungere queste parole.

STANZANI GHEDINI. Ma con il silenzio-assenso accadrà quello che ho detto. Il testo lo stabilisce esplicitamente, benedetto Iddio!

PRESIDENTE. Senatore Martelli, vuole fornire questo chiarimento al senatore Stanzani Ghedini?

MARTELLI, *relatore*. Quel passaggio era pleonastico, signor Presidente. Confermo il parere favorevole al testo modificato.

FOLLONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOLLONI. Signor Presidente, anch'io credo che il chiarimento richiesto dal senatore Stanzani Ghedini sia necessario. Abbiamo parlato di tessera sanitaria, ma anche di sistema informatizzato e credo sarà quest'ultimo quello al quale faranno prevalentemente riferimento le strutture preposte al trapianto per sapere quale sia la condizione della persona che in quel momento può essere sottoposta ad espianto. Allora il dubbio posto dal senatore Stanzani Ghedini mi sembra fondato poichè il provvedimento prevede il meccanismo del silenzio-assenso, nel quale la non manifestazione di volontà alcuna si traduce, nel sistema informatizzato, nella disponibilità all'espianto. Ecco perchè mi associo alla richiesta del senatore Stanzani Ghedini.

PRESIDENTE. Poichè il relatore, senatore Martelli, non aggiunge altro, metto ai voti l'emendamento 8.202, presentato dal senatore Merigliano, nel nuovo testo.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 8, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

LISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LISI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto contrario all'approvazione di questo provvedimento.

Noi non vogliamo lasciare l'impressione in quest'Aula e soprattutto all'esterno che qui ci siamo divisi tra buoni e cattivi, fra intelligenti e meno intelligenti, fra solidali e meno solidali, tra persone che capiscono ed altre che non riescono a capire.

I nostri interventi, sia pure accorati, in quest'Aula e fino a questo momento, sono stati dettati unicamente dal desiderio di non approvare la solita legge consegnata, dopo il compromesso, alla nazione; la solita legge che, per il compromesso, giunge al paese con la potenzialità di determinare conseguenze al momento inenarrabili. Infatti si apriranno tali e tanti contenziosi e problemi di interpretazione di questo provvedimento così malfatto, che certamente non avremo reso un buon servizio nè a coloro i quali attendono i trapianti, nè a coloro i quali saranno soggetti all'espianto.

Voglio porre una domanda a me stesso. Si è parlato dell'opera delle associazioni di volontariato. Ma se da anni queste associazioni di volontariato si stanno battendo per far entrare nella mente del cittadino italiano la filosofia della donazione e se ancora oggi non è stato conseguito questo risultato, mi chiedo: non è forse perchè le associazioni di volontariato non hanno potuto concludere la loro missione, perchè non sono state incisive, perchè non hanno prodotto quanto era nell'auspicio di chi voleva che questa filosofia si affermasse?

Chiedo ancora a me stesso se hanno fallito le associazioni di volontariato. Infatti, siamo giunti ad una legge impositiva con la quale potremo soddisfare, senza alcun dubbio, coloro i quali attendono i trapianti, anche se vi sono già tantissimi iscritti alle associazioni per la donazione di organi che si possono utilizzare. Vorrei comunque chiedere come riusciremo a far capire alle famiglie dei giovani deceduti a seguito di incidente stradale, che non sono state raggiunte nè dalla legge, nè dalle associazioni di volontariato, nè dalla nostra bellissima interpretazione di solidarietà, che nel giro di pochi minuti il loro congiunto sarà soggetto ad espianto.

Invito i senatori che sono qui seduti e che ci hanno rimproverato di non aver compreso, a fare un giro per il paese per spiegare alla popolazione come mai hanno approvato questa legge. Ritengo che ancora non siamo maturi; si è citata l'Inghilterra, ma in quel paese non c'è una legge simile, non è previsto il silenzio-assenso. Sono stati citati anche altri paesi, ma qualcuno di voi in Commissione si è chiesto cosa recita il loro codice civile e quale possibilità riconosce al tutore dell'interdetto? Abbiamo varato norme aberranti sotto l'aspetto giuridico, abbiamo permesso di superare norme del codice civile e anche della Carta costituzionale. Stiamo per consentire, con il varo di questa legge, che l'interdetto rappresentato dal tutore possa diventare soggetto di donazione. È assurdo! Pensate che già adesso quando i genitori dicono di non essere

d'accordo, commettono un'enormità giuridica perchè nessuno è proprietario del cadavere, perchè non può esistere cadavere che sia proprietà di qualcuno.

Stiamo approvando una legge che consente l'appropriazione indebita del cadavere; una legge che contrasta con i principi normativi fino ad oggi esistenti nella nostra nazione e consente - lo ripeto, ma è bene che questo concetto sia ben recepito dall'Assemblea - al tutore o al rappresentante legale di decidere. Le stesse parole «rappresentante legale», utilizzate nella legge e contenute nell'articolo 424 del codice civile, fanno quasi pensare a colui il quale deve gestire beni immobili e mobili altrui. Guardate quanta aberrazione giuridica c'è nella violazione costante e sistematica delle norme. Alcuni hanno sostenuto che parliamo con il cuore, ma se io dovessi parlare con il cuore sarei stato il primo, in quest'Aula, a votare a favore di questa legge, perchè è una legge sociale che fa per intero il suo dovere nei confronti del paese. Questo vale sul piano sociale, ma su quello giuridico non è una legge ma soltanto un mostro giuridico.

Se dobbiamo essere senatori e vogliamo fare il nostro dovere fino in fondo, con la morte nel cuore - perchè chi vi parla è convinto, per essere lui stesso un donatore di organi, di ciò che dice - siamo costretti a schierarci dalla parte dei cattivi. Non so quanti di coloro che voteranno a favore di questa legge sono iscritti alla associazione donatori o comunque intendano donare gli organi: sarei stato felice di saperlo prima di votare.

Concludo a questo punto il mio intervento perchè farei perdere tempo ai colleghi, alcuni dei quali mi hanno ascoltato, altri invece non lo hanno fatto. Spero comunque che questi ultimi leggano i resoconti stenografici di questa seduta, li portino a casa e li conservino a ricordo di una seduta memorabile in cui è stata approvata una legge che ha le caratteristiche della moralità, della solidarietà e del buon cuore ma che di legge non ha nemmeno la forma, la sostanza e l'aspetto.

Dichiaro di votare contro il disegno di legge nel suo complesso a nome anche dei senatori Ragno, Ramponi, Vevante Scioletti e Maiorca.

**BRICCARELLO.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BRICCARELLO.** Signor Presidente, nonostante il mio atteggiamento non del tutto favorevole al testo normativo così come proposto all'Aula e la battaglia che ho tentato di portare avanti per mitigare, nei termini di rispetto, questa norma, voterò a favore del disegno di legge e spiegherò brevemente il perchè. Siamo partiti dalla necessità di soddisfare l'esigenza ormai improcrastinabile di riuscire ad offrire la possibilità di ricevere organi a soggetti in sofferenza, che da tempo aspettavano la donazione e che a causa soprattutto di carenza delle strutture (e queste restano), ma anche di carenze nell'apparato normativo burocratico, non potendo essere soddisfatti, vedevano affievolirsi il proprio diritto alla vita.

Il diritto, l'inno alla vita richiamato dalla senatrice Alberti Casellati è ovviamente primario, necessario ed assoluto: è la prima esigenza che il legislatore deve tutelare. Tuttavia, a fianco al diritto alla vita si sono avvicinati poco a poco, riconosciuti da dottrina, giurisprudenza e legislatore, altri diritti di rango e di importanza quanto meno paritari. Se avessimo approvato una buona legge, avremmo soddisfatto sia l'uno che gli altri. Tuttavia, poichè fuori e dentro quest'Aula si è propagandato il diritto alla vita, si sono divisi i buoni e i cattivi: da un lato i giuristi accusti di negare con un voto contrario e con emendamenti il diritto alla vita, dall'altro i buoni che sono poi coloro che si vedono in televisione e che sono pronti a propugnare l'inno alla vita esprimendo voto favorevole.

Il quesito che viene posto alla mia coscienza (non ho partecipato a programmi televisivi) riguarda la scelta o meno del diritto alla vita. Io scelgo il diritto alla vita. Tuttavia, ritengo che il Parlamento avrebbe potuto affiancare al rispetto di tale primario e assoluto diritto anche il rispetto di chi forse non vuole operare così la sua scelta, il rispetto di altri valori che avrebbero potuto comunque miscelarsi tranquillamente e armonizzarsi al fine di un risultato migliore. Spero comunque che gli altri parlamentari oggi e la Camera dei deputati domani e forse anche l'opinione dei cittadini premieranno il comportamento di quei giuristi che hanno contrastato negli atti e nei fatti il tentativo di approvare delle norme indiscriminate.

A conforto della mia tesi vi è proprio il comportamento della Commissione e dei colleghi medici che, con una intolleranza e uno sprezzo delle norme giuridiche che comunque sono sempre loro ad approvare, hanno considerato quisquillie e inutilità tutti gli scrupoli giuridici (torno a ribadirlo) che avevamo cercato di frapporre per un risultato migliore, cioè per arrivare ad una compiuta, completa e consapevole donazione di organi.

Siamo poi arrivati alla barzelletta descrivendo i giuristi come una specie di Azzecagarbugli (*e non è più il tempo*) e dando degli stessi l'immagine di gente convinta che i medici siano una sorta di vampiri, richiamando una letteratura da barzelletta. Anch'io provengo da una famiglia tutta di medici ove sono la sola ad aver scelto una carriera giuridica e ho il sacrosanto rispetto non soltanto del lavoro dei medici, ma anche dei sacrifici che essi compiono. Ho conosciuto la vita degli ospedali a sufficienza anch'io per fare delle valutazioni mature e ho visto la sofferenza. Privilegiamo certamente quest'ultima, ma non dimentichiamoci che il legislatore, qualsiasi tematica affronti, la dovrebbe portare avanti armonizzando - e questo è il compito a cui si sono dedicate le Commissioni - le diverse esigenze.

Quindi, colleghi medici, rallegratevi pure di aver licenziato la tanta attesa legge sui trapianti, rallegratevi di poter dire ai cittadini che è stato finalmente riconosciuto il diritto alla vita - *me ne rallegro anch'io con voi e per questo voterò a favore del provvedimento* - ma non compiacetevi affatto della vostra intolleranza, della vostra inciviltà giuridica, che con il tempo salterà fuori nei risultati, e di non aver voluto, per non perdere mezz'ora, dare voce e corpo a scrupoli, che non erano solo tali, ma che corrispondevano a principi di civiltà giuridica. Anche questa infatti è una conquista importante,

certamente secondaria rispetto al diritto alla vita, ma comunque rilevante per migliorare la vita stessa.

Prima di concludere, vorrei fare un'annotazione personale in risposta al senatore Andreoli. Vorrei far presente al collega che, anche se non ero presente in Aula, conoscevo la problematica, sapevo quali erano i punti oggetto di discussione e il mio contributo l'ho dato nel momento in cui lo ritenevo necessario, anche se non sono intervenuta nella discussione generale.

ANDREOLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOLI. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, cari colleghi, permettetemi qualche riflessione conclusiva, peraltro doverosa. In quest'Aula si sono venuti a determinare due schieramenti contrapposti; il primo è quello dei medici, la maggior parte dei quali componenti della Commissione sanità, che hanno licenziato questo disegno di legge il 22 febbraio di quest'anno, convinti della bontà dell'introduzione del silenzio-assenso. Ciò non è occasionale, non solo perchè costoro sono le persone più vicine alla sofferenza quotidiana, ma anche perchè partecipano al dramma dei pazienti che vengono trapiantati e soprattutto di quelli che sono in attesa di tale operazione. L'altro schieramento è quello degli avvocati e dei giuristi, conoscitori della legge, seriamente preoccupati della possibile predazione. Personalmente riconosco e apprezzo la loro battaglia e la loro corretta posizione, purtroppo però qualcuno è andato sopra le righe. Mi riferisco al senatore La Loggia, il quale ha affermato che si può effettuare la rapina di organi su persone viventi. Questo è assolutamente falso; pertanto, le sue parole sottendono o la mancata conoscenza della materia o la volontà di fare del terrorismo morale.

Noi siamo consapevoli, cari colleghi, che con il nostro voto possiamo salvare 10.000 persone che sono in attesa di trapianto e che hanno dinanzi a loro una sola alternativa: il trapianto o la morte. Dalle tribune di quest'Aula, fuori da questo Palazzo e nelle case di tutta Italia ci sono migliaia di occhi che ci stanno osservando trepidanti; nessuno si deve sottrarre al proprio dovere, quello di dare ad ogni cittadino del nostro paese il diritto di scegliere, quello di dare a 57 milioni di italiani la possibilità di non essere più egoisti.

Per quel che mi riguarda, posso dire che se riusciremo ad approvare, in entrambi i rami del Parlamento, questo disegno di legge mi riterrò più che soddisfatto del mio lavoro e ritornerò più serenamente a quello che svolgevo in precedenza. Se questo provvedimento ha avuto un *iter* così travagliato è perchè colpiva profondamente proprio il carattere della sua essenzialità. Io credo che questa sia una legge garantista al massimo; in questo periodo che viene dato allo Stato per organizzare un'informazione capillare tutti sono interessati, tutte le organizzazioni del volontariato, le strutture delle Usl, i medici di base, gli organi di stampa, le televisioni, eccetera. L'ex presidente dell'AIDO, avvocato Belan, aveva affermato in un convegno che sarebbe stato contento di celebrare la chiusura dell'Associazione per cessata attività. Questo me lo au-

guro francamente. Credo che non si voglia strappare un sì a nessuno: in tutta coscienza, ogni cittadino sarà libero di decidere. Ma non si venga a dire che tutti questi mesi che sono a disposizione dell'informazione non sono sufficienti per decidere qualcosa.

Il dono di cui stiamo parlando, benchè stabilito prima della morte, viene portato a compimento dopo la morte. Esso in realtà costa poco o nulla al donatore in quanto dona parte del proprio corpo che sicuramente non gli serve più.

Prima di concludere, vorrei citare un caso che ritengo emblematico, che credo possa far riflettere gli indecisi o coloro che sono contrari in un certo senso. Il caso risale al 1984: un paziente che presentava una miocardiopatia dilatativa, di quelle che necessitano proprio di un trapianto, in attesa di esservi sottoposto, è morto. Dopo due mesi è seguito un altro lutto: la morte della moglie e del bambino con il gas. Il dubbio che questa morte non sia stata casuale mi ha perseguitato in questi anni. Il senso di colpa che deve prendere tutti noi ogni volta che si verifica un fatto del genere è troppo pesante perchè non si possa aiutare queste persone che si trovano drammaticamente a vivere tali problemi. Quanti sono i drammi di questa natura che si possono consumare nelle case in tutta Italia?

Vorrei concludere leggendovi la dedica scritta nel libro di Ugo Ricarelli, che riguarda la storia di un trapianto: «A Ruggero, Ivonne, Paolo, Paola, Damiano, Arturo, Vera e a tutti quelli che non ce l'hanno fatta, a chi ancora vive aggrappato alla parete e a chi avrà la civiltà di non offrire loro la pietà ma il cuore». (*Applausi dai Gruppi Progressisti-Federativo e di Rifondazione comunista-Progressisti*).

PODESTÀ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PODESTÀ. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, noi del Gruppo Lega italiana federalista voteremo a favore di questo disegno di legge, che - è innegabile - affronta un problema particolarmente delicato sul piano morale ma anche assai sentito dall'opinione pubblica nazionale ed internazionale.

Ho seguito con molta attenzione il dibattito che si è svolto in quest'Aula e ho apprezzato le posizioni diverse, variegata, ma tutte meritevoli di estrema attenzione, espresse in particolare sull'articolo 2 del disegno di legge, che rappresenta il nocciolo del provvedimento: mi riferisco alla questione del silenzio-assenso.

Questo provvedimento affronta in particolare il problema del trapianto di cuore, uno dei più drammatici, dato che per alcune patologie sappiamo che non vi sono interventi suppletivi, non sono possibili interventi di tipo farmacologico o chirurgico, al di là del trapianto, che possano modificare l'aspettativa di vita del paziente. La loro unica speranza è il trapianto, che nel nostro paese, come sappiamo, ha incontrato - ed è emerso anche in quest'Aula - notevoli difficoltà in passato a realizzarsi non tanto per mancanza di centri abilitati e di tecnologie adeguate, ma per carenza di donatori. È stato ricordato in quest'Aula più volte che siamo al penultimo posto in Europa, e questa è un'amara realtà. La

scienza oggi, attraverso la solidarietà, permette al trapiantato di superare i limiti della morte. La scienza oggi permette che una tragedia diventi un tributo di vita. È da qui che bisogna ricominciare, associando il tema dei trapianti alla vita che viene prolungata, alla vita che continua.

Il punto essenziale su cui abbiamo ampiamente dibattuto è che la normativa attuale è insufficiente per quanto riguarda la manifestazione di volontà rispetto alla persona che deve donare gli organi. Già la legge in vigore, la n. 644 del 1975, muove dal concetto del consenso presunto, a meno che il soggetto non esprima una volontà contraria o a meno che non ci sia l'opposizione dei familiari. Questo è il punto delicato della legge del 1975.

Il provvedimento qui proposto, invece, è importante se si mantiene - come dicevo - il concetto del silenzio-assenso, per il quale riteniamo che i cittadini siano totalmente, oggi, coscienti e capaci di agire. Il testo in esame elimina innanzitutto il ruolo dei familiari con il fardello di angosciosa responsabilità che esso comporta e attribuisce al cittadino consapevole il pieno diritto all'autodeterminazione. Si restituisce, dunque, all'individuo potenziale donatore il suo inalienabile ruolo centrale come diritto personalissimo a donare organi a persone in spasmodica e interminabile attesa.

In questo contesto, un altro concetto che va chiarito è quello di morte, fino ad oggi anche in quest'Aula troppo spesso frainteso. Occorre capire che la morte cerebrale, segnata dall'irreversibilità dell'elettroencefalogramma piatto, toglie ogni speranza, ogni imprevedibilità, nonostante la disinformazione sui cosiddetti miracolosi risvegli dal coma che ha prodotto su questo argomento ripercussioni nefaste.

Signor Presidente, signori senatori, signor Sottosegretario, la Lega italiana federalista, nel votare a favore di questo testo di legge, intende esaltare il valore della solidarietà umana che vede la sua massima espressione, appunto, nei trapianti. Vogliamo dare un messaggio di altissima intensità che costituisca anche un'adeguata risposta e un'adeguata azione di educazione sanitaria, per cui non dovrebbe esserci più alcuno che si rifiuti di dare una risposta alle richieste di aiuto da parte di chi sta soffrendo, di chi può vedere le sue sofferenze alleviate e curate mediante il trapianto. *(Applausi dei senatori Gallotti e Andreoli).*

MODOLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODOLO. Signor Presidente, sarò molto breve e, se lei consente, consegnerò agli atti l'intervento scritto che avevo preparato.

Intanto, nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo Laburista-Socialista-Progressista a questa legge, voglio sottolineare solo tre aspetti. Il primo è che questa legge costituisce una tappa di un lungo percorso che comincia con la legge già approvata sulla dichiarazione di morte e prosegue con un disegno di legge che noi abbiamo approvato durante questa legislatura sull'organizzazione dei trapianti che ancora non è stato definitivamente approvato. Il provvedimento in votazione costituisce la terza tappa di questo cammino che ci pone vicino ai paesi più sviluppati

e che forse può favorire il blocco dell'emigrazione e dell'immigrazione degli organi in un sistema non sempre regolato con chiarezza e trasparenza.

Il secondo punto assai positivo sul quale voglio richiamare l'attenzione del Governo e del Ministro della sanità è che questa legge deve essere accompagnata da una grande spinta informativa che può costituire l'occasione - spero che il Ministero della sanità e anche le regioni la colgano appieno - per ampliare il discorso sull'educazione alla salute, sull'educazione sanitaria, facendo capire alle popolazioni quali sono i problemi concreti. Nell'ambito di questo, bisogna incoraggiare il Ministero della sanità e le regioni ad organizzare un vero sistema educativo e informativo teso ad una promozione della salute che vada al di là dell'episodicità di una campagna, ma che sia sostanziato dallo sviluppo nella popolazione della coscienza sanitaria.

In questo ambito, auspico che venga inserito anche il discorso della prevenzione dei trapianti. Sappiamo che l'Associazione per gli emodializzati ha sostenuto, incaricandosi di una interessante e molto lodevole campagna preventiva durante questo anno passato, che il 30-40 per cento e forse più dei trapianti può essere evitato, se ci impegnamo nella prevenzione. Purtroppo, questo grido di allarme sulla insufficienza delle attività preventive non sempre viene raccolto.

Noi ci auguriamo che il Ministro della sanità (e anche noi) possa svolgere un'attenta sorveglianza in questo senso.

Lascio un testo scritto, perchè non vorrei dilungarmi troppo; sappiamo come la pensiamo. *(Applausi dal Gruppo Laburista-Socialista-Progressista e dei senatori Magliocchetti, Andreoli e Pietra Lenzi).*

DI MAIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DI MAIO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Progressisti-Verdi-La Rete, sottolineando con apprezzamento che gli interventi contrari che ci sono stati non hanno avuto il senso di opporsi ad una cultura del trapianto, ma hanno manifestato piuttosto perplessità e il desiderio di tutelare il valore del consenso e di evitare che in nome della cultura del trapianto si compiano prevaricazioni.

A nostro avviso, questa è la migliore garanzia, perchè la campagna di informazione che il provvedimento prevede e sollecita, almeno come punto di partenza per una sua corretta applicazione, possa essere veramente un momento di crescita per l'intera comunità italiana, nella quale si stabilisca un principio di solidarietà che va oltre la morte. *(Applausi dai Gruppi Progressisti-Verdi-La Rete, Progressisti-Federativo e del senatore Gallotti).*

FOLLONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOLLONI. Signor Presidente, intervengo non come Capogruppo ma come semplice senatore perchè - come è emerso anche dai lavori di questi due giorni - la mia parte politica ha espresso posizioni tutte rispettabili ma molto articolate.

Innanzitutto devo rilevare che il dibattito che si è svolto mi sembra un contributo importante che oggi il paese acquisisce verso quella cultura della donazione degli organi che il disegno di legge intende promuovere. Dico questo, pur avendo obiezioni sulla soluzione qui adottata, perchè gli interventi che si sono svolti, in sede di discussione generale ed anche in tutto il dibattito sull'articolato rappresentano un patrimonio utile al fine di far maturare positivamente la cultura del trapianto.

Come ho detto fin dall'inizio, la finalità di questo disegno di legge è da me condivisa; è la soluzione adottata, la strada che è stata trovata che non è corretta, non mi pare adeguata e per questo non mi sembra condivisibile.

Il senatore La Loggia ha parlato di una scorciatoia; io credo non si tratti di questo - come qualcuno ha voluto sottolineare - perchè a tutti gli effetti al fine della diffusione di una conoscenza dei metodi posti in essere per arrivare ad un livello di efficienza nel campo dei trapianti quello che il disegno di legge attiva è un percorso lungo.

Non è una scorciatoia, ma è certamente - così l'avevo già definita - un *by-pass*: salta un'autonomia, una libertà della persona che in qualche modo lo Stato tende a ferire, a violare.

Non ha trovato attenzione - e me ne rammarico - un caso limite che qui avevo rappresentato. Lo ripropongo brevemente perchè ci aiuti a capire laddove questo disegno di legge va a ferire in qualche modo l'integrità e l'autonomia della persona.

Il caso limite che avevo riportato era quello di un handicappato grave, di una persona che vive al Cottolengo, con il quale la comunicazione a cui questo disegno di legge darà impulso sarà comunque impossibile. Certo che in termini legali c'è un tutore, ma possiamo come Stato interferire nell'autonomia piena di quell'essere, di quella persona collocata per sua disgrazia in una condizione di incomunicabilità per volgere la nostra attenzione al bene comune e alla solidarietà? Possiamo noi, supplendo magari con un tutore, presumere di superare quella difficoltà di comunicazione che interviene in quel caso? Tutto qui è il quesito di questa legge, non la campagna di informazione che questa legge invoca, che è cosa salutare e positiva da farsi comunque, anzi, che forse si doveva fare anche in assenza dello strumento di silenzio-assenso qui evocato. Il problema difatti credo sia solo questo.

Se noi facciamo un'importante campagna di informazione raggiungeremo probabilmente, e credo questo sia lo scopo per cui questa legge la prevede, la gran parte, la grandissima maggioranza, io spero la quasi totalità dei cittadini italiani. Certo, rimarrà qualcuno che non è informato: qualcuno che, informato, per disguido o per dimenticanza non risponde, ma non credo che quella piccola quota residuale dopo un anno e mezzo di percorso informativo rappresenterà ai fini per cui questa legge è istituita un ostacolo vero. Se il problema è di avere una più alta disponibilità di trapianti, questa non l'avremo dalla piccola quota di coloro che non hanno risposto, ma l'avremo dall'efficacia di una campa-

gna che porterà a dei sì e a dei no. Allora cade qui uno degli argomenti forti per aver adottato lo strumento del silenzio-assenso: quello secondo il quale si doveva superare una condizione di non disponibilità dei cittadini italiani di fronte ai trapianti. A meno che non prevalga nel testo un'altra, diversa e non condivisibile logica.

Anch'io credo che qualcuno abbia parlato un po' sopra le righe. Non ritengo di essere stato io ad uscire da un sentiero corretto di ragionamento e non mi sembra neanche che sia stato solo chi ha obiettato al silenzio-assenso. Qualcuno, ad esempio, ha evocato la figura di Dracula; mi sembra davvero aberrante che il dibattito in quest'Aula possa suscitare simili osservazioni. Però credo che, se non è di Dracula che si parla, dovremmo percorrere un sentiero molto attento, molto rigoroso nel rispetto della sovranità e dell'autonomia della persona sopra ogni potere. È, questo, il criterio che separa la buona scienza dalla fabbrica di Faust. Questo sì: tenere separata la scienza buona dalla fabbrica di faustiana memoria, lo dovremmo sempre fare. E allora l'atteggiamento che in qualche intervento è stato colto richiama uno spirito che pervade e ispira questo provvedimento, ma pervade ancor di più il modo stesso di legiferare e che, se è comprensibile possa esercitarsi per regolare le cose degli uomini, credo sia davvero arbitrario quando si volge a legiferare attorno alla persona umana.

C'è una possibilità della legge di forzare, rispetto ad un sentire comune della gente, i comportamenti dei cittadini verso soluzioni efficaci; ma quando si tratta di andare a incidere sulla concezione stessa della persona, sulla sua autonomia rispetto al potere statale, credo non si possa governare sopra la manifestazione positiva di consenso della gente, presumendo un consenso che non è stato consegnato al legislatore.

Si è voluto dunque fare qui uno strappo e credo che esso inciderà anche sull'atteggiamento con cui il paese raccoglierà questa legge. Se ci fosse stato nel nostro ordinamento l'istituto del *referendum* propositivo, questo sarebbe stato un caso in cui applicarlo. Non vorrei che per questa ragione si arrivasse ad un *referendum* abrogativo, bloccando in tal modo l'azione positiva della campagna di informazione che questa legge per prima invoca.

A conclusione dell'esame del provvedimento, dopo aver personalmente proposto che si trovasse un'altra soluzione rispetto a quella del silenzio-assenso, ritenendo comunque importante che la campagna di informazione che questa legge promuove venga svolta al fine di ottenere dal paese l'espressione di un alto grado di civiltà e di solidarietà, dichiaro che mi asterrò. (*Applausi dal Gruppo Cristiani Democratici Uniti e delle senatrici Briccarello e Pietra Lenzi*).

GALLOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLOTTI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Forza Italia e colgo l'occasione per spiegare i motivi di questa posizione.

Vogliamo riaffrontare (dal momento che sono già stati evidenziati nel corso della discussione generale, in un'Aula semideserta) e porre all'attenzione di tutti i termini reali del problema. In Italia sono 7.480 i pazienti in lista d'attesa per un trapianto renale, altri 3.260 sono in lista d'attesa nei centri esteri, per un totale di 10.740 malati la cui vita è appesa a un filo. Durante lo scorso anno a ricevere un rene sono state solo 792 persone in Italia e 301 all'estero, mentre in dialisi vi erano 30.912 pazienti e i pazienti trapiantati in tutto il paese sono soltanto 7.450.

Basterebbero questi dati a spiegare l'urgenza di questa nuova legge che stiamo esaminando. Oggi quindi abbiamo in Italia una vera emergenza trapianti per il basso numero degli interventi a fronte di una scarsa disponibilità di organi. Il nostro paese è all'ultimo posto nella Comunità europea con i suoi 6,2 donatori per milione di abitanti contro i 22,5 della Spagna, situandosi così tra i 15,9 dell'Inghilterra e i 17,1 della Francia. Perfino la Grecia con il suo 7,1 è sopra di noi.

La situazione italiana rende possibile sul nostro territorio soltanto 1.000 trapianti circa l'anno, contro i 10.000 necessari. Da qui la necessità per moltissimi nostri malati condannati o a morte a breve scadenza (cardiopatici, epatopatici, eccetera) o ad una qualità di vita estremamente precaria di ricercare, il più delle volte vanamente, un organo per il trapianto nei paesi della Comunità europea o del Nord America.

Altri nostri connazionali purtroppo, complici alcuni squallidi mediatori, sono indotti alla disperata ricerca di organi in vendita, anche da donatori viventi, in paesi quali l'India ed il Brasile, dove esistono cliniche compiacenti spesso non affidabili.

L'odierna situazione estremamente negativa è stata in gran parte causata dal mancato aggiornamento della legge 2 dicembre 1975, n. 644, che, avanzata per i suoi tempi, è però fallita per il mancato appoggio di una adeguata campagna informativa e promozionale, per avere inoltre attribuito ai parenti dei potenziali donatori la facoltà di decidere, mediante opposizione scritta, il veto al prelievo di organi, vanificando in alcuni casi anche la volontà positiva già espressa in vita dal defunto. Tutto ciò in aperto contrasto con le raccomandazioni del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa nelle quali si affermava, peraltro in armonia con la posizione della Chiesa cattolica, come in presenza della volontà del defunto manifestata in vita sia legittimo il prelievo di organi.

La Chiesa cattolica, onorevoli colleghi, quindi non è contraria alla donazione degli organi, come questa mattina è stato detto; il recente catechismo l'ha definita un atto lecito e meritorio, purchè essa sia completamente gratuita. La Chiesa cattolica accetta i criteri della scienza secondo cui la morte interviene con la morte totale dell'encefalo e quindi della persona e dell'intero organismo nella sua unità psico-fisica.

Quanto al consenso per il prelievo degli organi, esprimerlo da vivi toglie ai parenti un'incombenza grave in un momento in cui sono sgo-  
mentati dal dolore.

Io credo - come molti medici tra noi qui presenti - che solo il paziente può decidere del proprio corpo sia in vita per i procedimenti diagnostici e terapeutici sia dopo la morte. Non vi è parente che possa decidere per lui.

Per tutti questi motivi è prevalsa in Commissione sanità la normativa della espressione di volontà in vita, quella cioè del consenso esplicito.

Nella tessera sanitaria personale dovrà essere annotata l'espressione della manifestazione di volontà, ma chi non si esprimerà nè in un senso nè nell'altro verrà arruolato d'ufficio nelle schiere dei donatori.

La manifestazione di volontà all'espianto dovrà essere sottoscritta sulla base di una formula specifica, quindi annotata dagli uffici delle Usl sulla tessera sanitaria personale con la dicitura D per indicare l'assenso e ND per indicare il dissenso.

Tutti i dati in possesso delle Usl saranno trasmessi al più vicino centro di riferimento e di coordinamento dei trapianti d'organo. Ciò, in armonia con le norme europee del tacito consenso, farà sì che il prelievo degli organi sia permesso anche quando non sia stata espressa dal cittadino una qualsiasi volontà in merito alla donazione, configurando il passaggio al regime legislativo del silenzio-assenso.

Anche in questo caso è però assolutamente rispettata la primaria esigenza di tutelare i diritti inviolabili della persona, perchè i cittadini hanno secondo questa legge un larghissimo tempo per la decisione ed una successiva illimitata possibilità di recedere dalla manifestazione di volontà.

Per quanto sopra esposto risulta a parer mio evidente l'estrema necessità che il Parlamento approvi al più presto tale provvedimento di legge, atteso ormai da troppe legislature. Per i motivi che ho succintamente esposto, il mio Gruppo voterà a favore di questo provvedimento. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Progressisti-Federativo e del senatore Lavagnini).*

STANZANI GHEDINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

STANZANI GHEDINI. Signor Presidente, colleghi, un argomento mi ha colpito fra quelli che ho sentito durante il dibattito. Un collega ha dichiarato che questa legge consentirà a molti italiani di essere meno egoisti. A mio parere questo è l'indice della condizione aberrante in cui si svolge e si affronta questo argomento. Un obiettivo che è sacrosanto e che credo non possa essere messo in discussione da parte di alcuno viene - a mio modestissimo avviso - compromesso dal modo attraverso il quale lo si vuole raggiungere. Gli argomenti più significativi a favore della mia convinzione che questa legge sia sbagliata li ho ascoltati da coloro che si sono espressi in suo favore. Il continuo insistere sul fatto che per salvare la vita di coloro che hanno bisogno dei trapianti non vi sono sufficienti disponibilità di organi da trapiantare è la riprova che il silenzio-assenso viene voluto e utilizzato strumentalmente per acquisire, attraverso il silenzio, quella disponibilità che oggi manca. Infatti, con le norme attuali, nulla vieta che chi lo vuole possa destinare i propri organi a coloro che ne hanno bisogno per salvare la propria vita. Non riesco a capire come non ci si renda conto della reiterazione e della insistenza con cui si sottolinea questo dato di fatto. Non si possono salvare

le vite perchè oggi, per carenze dell'ordinamento esistente, non vi è un numero sufficiente di donatori. I casi sono due: o la gente, pur essendo posta effettivamente in condizioni di decidere, non è disponibile alla donazione in numero sufficiente o, in caso contrario, attraverso il silenzio-assenso si spera di poter ottenere un prodotto diversamente non ottenibile.

Questo obiettivo che è sacrosanto - a seguito delle norme inserite nel provvedimento e fundamentalmente quella concernente il silenzio-assenso - diviene una legge ipocrita e (scusatemi, ma è così) corporativa. A conferma di ciò sono le argomentazioni svolte da coloro che vivono indubbiamente più vicini al fenomeno e che pretendono di appropriarsene, anzi se ne sono appropriati, come se su un tema di questo genere il mio parere da ingegnere non valesse quello del collega medico o professore! Le questioni in gioco riguardano il diritto, la persona, la disponibilità che ciascuno di noi deve avere e deve poter concretamente esercitare riguardo alla volontà o meno che il proprio corpo possa essere utilizzato per salvare altre vite. Ma come si può mai pensare che la moglie (naturalmente se non è separata) o i figli, che sono pure considerati da qualche parte, o i genitori diventino proprietari del corpo di ciascuno di noi? Si sarebbe dovuto avere il coraggio di affermare semmai che, una volta intervenuta la morte, il cadavere è proprietà dello Stato, perchè certamente non può essere di proprietà della moglie, del figlio, del nonno o di qualunque altro individuo.

L'unico soggetto che può intervenire in merito all'uso del suo cadavere è il soggetto vivente, che deve essere messo nelle condizioni di esprimere esplicitamente la propria volontà. Il silenzio-assenso è una via traversa, in base alle dichiarazioni che abbiamo ascoltato è un mezzo attraverso il quale si vuole raggiungere surrettiziamente un risultato che diversamente si teme e si ritiene di non essere in condizione di raggiungere e di realizzare.

Non comprendo come una questione di questa importanza, che non può trovare oggettivamente e soggettivamente delle effettive contrarietà, sia stata trattata in maniera così inesperta e - mi si consenta - volgare. Una questione che trascende e deve trascendere le posizioni particolari perchè di interesse generale è stata invece esaminata - e lo ripeto (almeno in base a quanto si è ascoltato) - basandosi su logiche corporative e burocratiche. La risposta data a me e al collega Folloni sulla precisazione richiesta sull'ultimo emendamento esaminato, oltre ad essere scorretta ed inesatta, è degna di una discussione sull'organizzazione del catasto e non di un dibattito dell'importanza e della rilevanza di quello di cui ora si sta trattando. Ma come: gli errori non esistono? In una questione come questa non deve essere necessario poter accertare la condizione formale sancita dalla legge: l'assenso o il dissenso? Se la volontà non viene esplicitamente espressa, secondo questo provvedimento, ciò equivale ad un assenso, ma tale posizione deve risultare espressamente, non può essere dedotta attraverso un'interpretazione burocratica.

Pertanto, le mie personali ragioni di avversità a questo provvedimento sono totali perchè i punti di esso che non condivido sono tali da caratterizzare e connotare l'intero strumento legislativo. Questa è una conclusione cui pervengo con enorme rammarico, perchè indubbiamente il problema è di grande importanza.

Ho già detto di non avere la preoccupazione che la *lobby* dei farmacisti o quella dei produttori degli strumenti chirurgici possa approfittare di questa legge perchè, dal momento che io credo nello Stato, nel diritto e nella legge, sono convinto che un paese democratico, capace ed efficiente, se necessario con strumenti legislativi, possa garantire il diritto del cittadino di non essere sfruttato e strumentalizzato illecitamente.

In conclusione, ripeto che a mio avviso noi avremmo potuto stabilire l'obbligo per il cittadino, ad esempio al compimento del diciottesimo anno di età e con sei mesi di tempo, di esprimersi in un senso o nell'altro. L'obiezione che è stata avanzata al riguardo è stata la seguente: ma se non lo fa? Scusate, amici e colleghi, quando la legge sancisce un obbligo per il cittadino e costui non lo rispetta, normalmente la legge stessa interviene con un'ammenda o con un provvedimento repressivo.

Così facendo, certamente si sarebbe raggiunto, con maggiore efficacia, un risultato più significativo nel rispetto della legge ed anche della coscienza di ciascuno. (*Applausi dei senatori Scopelliti, Fierotti e Foloni*).

## **Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI**

### **Sui lavori del Senato**

**PRESIDENTE.** La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi ieri pomeriggio, ha stabilito che le previste comunicazioni del Governo sul programma relativo al semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea avranno luogo nella giornata di mercoledì 20 dicembre, anzichè martedì 12 dicembre.

Nella suddetta giornata di martedì 12 dicembre, pertanto, saranno esaminati i disegni di legge su Eurocontrol e sulle Autorità metropolitane, nonchè gli eventuali decreti-legge definiti dalle Commissioni. Inizierà altresì la discussione generale del provvedimento sulla docenza universitaria.

Mercoledì 13 dicembre, alle ore 10, è prevista la trattazione del disegno di legge sulla violenza sessuale. I concreti tempi di esame di tale provvedimento e la ripartizione dei tempi fra i Gruppi parlamentari saranno stabiliti in una successiva Conferenza che avrà luogo nel pomeriggio di martedì 12 dicembre, alle ore 17.

Dopo il provvedimento sulla violenza sessuale saranno discussi il bilancio interno del Senato e la mozione n. 166 dei senatori Alò ed altri sulla estradizione negli Stati Uniti del signor Pietro Venezia.

I Capigruppo hanno stabilito che nel corso della prossima settimana il Senato, Assemblea, Commissioni e Giunte, non terrà seduta.

**Calendario dei lavori dell'Assemblea.  
Discussione e reelezione della proposta del senatore Preioni**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 12 al 15 dicembre 1995.

Martedì	12	dicembre	<i>(antimeridiana)</i> (h. 10)	} - Disegno di legge n. 2108 - Ratifica Convenzione Eurocontrol <i>(Approvato dalla Camera dei deputati)</i> - Disegno di legge n. 1250 - Autorità metropolitane <i>(Approvato dalla Camera dei deputati)</i> - Disegno di legge n. 821 e connessi - Docenza universitaria - Decreti-legge in scadenza
Mercoledì	13	dicembre	<i>(antimeridiana)</i> (h. 10)	} - Disegno di legge n. 2154 e connessi - Violenza sessuale <i>(Approvato dalla Camera dei deputati)</i>
»	»	»	<i>(pomeridiana)</i> (h. 18)	
Giovedì	14	»	<i>(antimeridiana)</i> (h. 10)	} - Doc. VIII - Bilancio interno del Senato
»	»	»	<i>(pomeridiana)</i> (h. 17)	} - Mozione n. 166 dei senatori Alò ed altri sulla estradizione negli Stati Uniti del signor Pietro Venezia
Venerdì	15	»	<i>(antimeridiana)</i> (h. 10)	

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PREIONI. Signor Presidente, colleghi, la Giunta per le immunità parlamentari è stata convocata per la giornata di mercoledì prossimo, 6 dicembre, dovendo rassegnare, entro il 16 di tale mese, il parere all'Assemblea circa la richiesta di misure cautelari nei confronti del collega senatore Mensorio.

La calendarizzazione della seduta della Giunta per mercoledì prossimo è stata motivata anche dal fatto che, nel corso della precedente seduta, tenutasi martedì ultimo scorso, la maggior parte dei membri della Giunta presenti aveva manifestato il desiderio di procedere celermente alla definizione del caso. Quindi, si era ritenuto che, nel corso della prossima settimana, pur non essendoci lavori dell'Assemblea, ma essendo previste sedute della Commissione giustizia,

si potesse tenere anche la seduta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Chiedo a lei, signor Presidente, e ai Capigruppo di consentire, in deroga a quanto già stabilito, che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari si possa riunire mercoledì 6 dicembre, per gli impegni poc'anzi illustrati.

**PRESIDENTE.** Senatore Preioni, intendo questa sua richiesta come una proposta di modifica del calendario dei lavori stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo.

**BRIGANDÌ.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **BRIGANDÌ.** Signor Presidente, vorrei formalizzare la richiesta su cui lei si stava pronunciando. Sappiamo che la vicenda in questione si è posta già da prima della pausa estiva dei lavori del Senato e che per essa si è dovuta valutare esclusivamente la presenza del *fumus persecutionis*, che non è stata neanche eccepita. Sono stati richiesti dei documenti, ormai tutti all'attenzione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. Credo che continuare a perdere del tempo su questo argomento senza deliberare sia un segnale assai negativo nei confronti del paese, tenendo conto che vi sono già degli ex parlamentari detenuti per i fatti del CIS. Ritengo che comunque occorra dare una risposta in positivo o in negativo: se il Senato non risponde - ripeto, in positivo o in negativo - alla richiesta dei giudici, dà un'immagine pessima di sé perchè sembra che, alla stregua di quanto era successo nella prima Repubblica, si voglia cercare di coprire dei misfatti che nessuno dei presenti credo abbia intenzione di coprire. Dovranno comunque essere effettuate delle valutazioni giuridiche e sottolineo ancora una volta l'esigenza di risposta avvertita nel paese.

**PRESIDENTE.** Per chiarezza, senatore Brigandì, mi consenta di osservare che il termine per la discussione da parte del Senato è fissato per il 16 dicembre e che quello certamente non è stato modificato dal calendario dei lavori.

Passiamo alla votazione della proposta di modifica del calendario dei lavori, consistente nell'autorizzare la convocazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari per la giornata di mercoledì prossimo.

**BARBIERI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **BARBIERI.** Signor Presidente, lei ha già sottolineato, in risposta al senatore Brigandì, come il termine entro cui il Senato è chiamato a decidere sia appunto quello del 16 dicembre. Pertanto, nel confermare la decisione assunta ieri dalla Conferenza dei Capigruppo, vorrei precisare anche che le preoccupazioni del senatore Brigandì non hanno motivo di

esistere. Secondo me, vi sono tutte le condizioni perchè, il giorno 11 o nella mattinata del giorno 12, la Giunta possa assumere le sue decisioni e il Senato possa e debba entro quella settimana (possibilmente entro venerdì 15 dicembre, giorno in cui il Senato risulta già convocato) assumere le opportune decisioni tassativamente e senza ulteriori proroghe relativamente a questa materia.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori, avanzata dal senatore Preioni, consistente nell'autorizzare la convocazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari per la giornata di mercoledì prossimo, 6 dicembre.

**Non è approvata.**

**PREIONI.** Chiediamo la controprova.

**PRESIDENTE.** Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvata.**

**SILIQUNI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SILIQUNI.** Signor Presidente, vorrei che risultasse agli atti che per un mero errore nello schiacciare il pulsante di votazione ho votato a favore anzichè contro la proposta di modifica.

**PRESIDENTE.** Ne prendo atto.

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 220 e 348**

**PRESIDENTE.** Riprendiamo le dichiarazioni di voto finali sui disegni di legge nn. 220 e 348.

**STANZANI GHEDINI.** Signor Presidente, voglio unicamente precisare che la mia dichiarazione di voto precedente era anche a nome della collega Francesca Scopelliti.

**TAMPONI.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **TAMPONI.** Signor Presidente, voterò a favore di questo disegno di legge perchè non si tratta solo di una risposta ad un'esigenza di adeguare la legislazione al progresso della scienza e ai grandi meriti degli scienziati in questo campo... (*Brusio in Aula*).

**PRESIDENTE.** Senatore Tamponi, abbia pazienza, di solito dopo una votazione un po' intensa per qualche istante il brusio è inestinguibile. Abbia la cortesia di attendere qualche istante prima di riprendere il suo intervento.

Signori senatori, i commenti si possono fare fuori dall'Aula; si deve, invece, far parlare in condizioni di ordine chi ne ha la facoltà in questo momento, cioè il senatore Tamponi.

**TAMPONI.** Grazie Presidente.

Come dicevo, voterò a favore di questo disegno di legge perchè non costituisce solo una risposta ad un'esigenza di adeguamento della legislazione al progresso della scienza e ai grandi meriti degli scienziati in questo campo. Del resto, questa norma non disciplina l'intermediazione di un mercato astratto ove si dovrebbero incontrare la domanda e l'offerta di donazione di organi, tessuti e cellule.

### **Presidenza del vice presidente PINTO**

(Segue TAMPONI). Questo disegno di legge costituisce una risposta soprattutto all'esigenza di coronamento di un processo di sensibilizzazione e di maturazione sociale portato avanti con convinzione, abnegazione e dedizione da migliaia di volontari che hanno saputo combattere pregiudizi, luoghi comuni, spesso banalità che si opponevano alla loro azione, recuperando il ritardo di una coscienza generale nel paese. Questo ritardo ha causato vittime per le colpevoli incapacità di rispondere al richiamo prioritario della difesa della vita e alla richiesta del godimento di una vita normale da parte di tanti sfortunati.

Non si tratta della negazione, ma dell'assorbimento in legge del valore positivo del concetto del dono verso gli altri, verso il prossimo, che potrebbe invece risultare impossibile da esprimere per vincoli burocratici o per incapacità dello Stato di disciplinare quest'aspetto. Si tratta della manifestazione dell'esigenza di permettere, su un tema così delicato, il pieno esplicarsi di una cultura di altissimo solidarismo che coniuga il bene della vita con il passaggio della morte.

In questo disegno di legge è stato introdotto il principio del silenzio-assenso che, pur riconosciuto nella specificità non totalmente adeguato (questo lo diciamo anche noi), è controbilanciato positivamente dai contrappesi dell'informazione, della *vacatio legis*, dell'emergere di elementi tendenti a creare una coscienza collettiva, un coinvolgimento sociale su un problema che pone il cittadino nella condizione di espandere la propria autonomia, la tutela della propria persona fisica, verso la piena realizzazione di una migliore condizione di vita, verso la vita di un fratello, verso il prossimo.

Sono state previste anche, in Aula, delle sanzioni che migliorano l'applicazione di questa legge e sono più appropriate e più premianti. Sono state recepite alcune indicazioni - alcune delle quali provenienti

dal sottoscritto assieme ad altri colleghi - che tendono ad ampliare la sfera del consenso e soprattutto a facilitare la conoscenza della manifestazione di volontà, con la facoltà che questa possa essere indicata anche nei documenti di identità; al riguardo era stato presentato anche qualche disegno di legge specifico.

Ecco perchè sono favorevole a questa legge con piena convinzione.

Signor Presidente, vorrei da ultimo invitarla a ricordare che quanto abbiamo previsto con l'emendamento accettato all'articolo 2 pone probabilmente il Senato nella condizione di essere il primo a dare una dimostrazione, cioè a mettere in atto la possibilità che la manifestazione di volontà sia annotata sul documento di riconoscimento dei senatori. In questo senso chiedo all'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea di attivarsi quanto prima. Credo sarebbe estremamente importante che chi come me è sicuramente convinto di essere donatore ed è donatore potesse indicarlo anche nel documento di riconoscimento che il Senato ci consegna.

TABLADINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, colleghi, credo che l'argomento in questione abbia poco di politico ma investa prevalentemente le sensibilità diverse di ognuno di noi.

In quanto Capogruppo, non me la sento di dare un'indicazione circa la votazione di questo provvedimento. Mi permetto solo di ricordare che migliaia di persone attendono la possibilità di vivere attraverso un trapianto.

Lascio liberi i senatori del mio Gruppo di votare secondo la loro sensibilità e coscienza.

ROCCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

ROCCHI. Signor Presidente, rifletto tra me stessa su quanto sia strana la situazione di parlare in dissenso dal proprio Gruppo parlamentare quando sul tema la posizione, che cercherò di rappresentare in breve, sia invece stata e sia la posizione della forza politica cui appartengo.

Vorrei improntare il mio intervento al rispetto: rispetto grande per l'onestà intellettuale di chi ha sottoscritto i disegni di legge, in particolare per il primo firmatario, il senatore Torlontano, nei confronti del quale e del percorso intellettuale del quale nutro un rispetto profondissimo.

Devo rilevare quindi che probabilmente i miei dubbi, che permangono tutti, derivano soltanto o da un'ottica totalmente diversa, credo parimenti meritevole di rispetto, oppure dall'incapacità delle due parti di convincere con argomentazioni l'altra.

Ho sentito in quest'Aula un collega che mi ha preceduto dire che chi non si esprimerà in un senso o nell'altro verrà arruolato d'ufficio nell'esercito dei donatori. È proprio questo che rifiuto, dichiarando il mio voto contrario a questo provvedimento.

La solidarietà è un sentimento che matura dalla volontà delle persone, non è un atteggiamento che può essere ottenuto attraverso arruolamenti d'ufficio.

Una legge come questa, che probabilmente nasce da una volontà diffusa, nella formulazione che ha assunto non tiene conto delle situazioni *border*, di confine, che sono sempre le più difficili e delicate e sulle quali si misura la maturità di un provvedimento.

Il silenzio-assenso è una forzatura sulle situazioni *border*, una forzatura che, mentre viene praticata per legge, sottolinea la debolezza dell'impianto di convincimento che dovrebbe sostenere il provvedimento.

Cerco di spiegarmi più chiaramente. Ciascuna persona tanto meglio agisce e diventa solidale e consapevole se è essa stessa nella condizione di esprimere una volontà. La persona che manifesta di voler dare i suoi organi o, a normativa vigente, di voler consentire la donazione di organi, è attrice di una iniziativa. Nel momento in cui la stessa persona si troverà, per quelle che sono le situazioni *border*, secondo me amplissime vista la normativa, ad essere solidale per forza, solidale senza essere stata interpellata, sarà espropriata da una mano pubblica nel momento in cui il sentire comune è orientato alla limitazione della mano pubblica.

Assistiamo a processi di decentramento, assistiamo a processi di alleggerimento, e soltanto nel campo delicatissimo del momento finale dell'esistenza, la morte, noi vediamo un rafforzamento drammatico della mano pubblica sulla decisione finale. Mi si risponde che ciò avviene per causa delle situazioni non determinate; vedrete, vedremo, cari colleghi, quanto sarà ampio questo spicchio di confine in cui la volontà non espressa rimanderà il «testimone» alla mano pubblica. È questo che temo, è questo che mi inquieta profondamente; è questo che mette in crisi profondamente la mia coscienza, e per queste ragioni, riconfermando la piena stima ai colleghi che valutano diversamente, tuttavia non mi posso convincere - spero di convincere qualcunaltro alla mia posizione - che sia una cosa buona e giusta votare questa legge. È per questo che esprimo il mio voto contrario. (*Applausi del senatore Fierotti*).

DELFINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DELFINO. Signor Presidente, nel dichiarare il mio voto favorevole e riconoscendomi appieno nelle dichiarazioni del senatore Tamponi, chiedo alla Presidenza di consentire che sia allegato agli atti l'intervento scritto che avevo preparato.

ROVEDA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* ROVEDA. Signor Presidente, il disegno di legge in esame all'articolo 1 richiama la legge n. 578 del 29 dicembre 1993, quella che, in forma un po' più volgarizzata, viene chiamata della morte cerebrale che io più correttamente presumo di dover definire della morte strumentale, in quanto chiaramente si fa riferimento a degli strumenti, non essendo i normali sensi umani in grado di valutare questa condizione. Già a quei tempi c'erano state estreme perplessità perchè il fatto stesso che fosse necessario ricorrere ad una legge per definire la morte era conseguenza del fatto che non c'era una convergenza di punti di vista su questo evento, almeno con riferimento allo stretto intervallo temporale necessario per avere degli organi adeguati al trapianto. Infatti, almeno per quanto ho potuto informarmi nel frattempo - se sarà necessario mi informerò in maniera più approfondita; non esistono da parte mia limitazioni di comprensione a queste cose, quindi potrò farlo sempre - questi organi, a quanto sembra, se vengono impiantati quando non sono più completamente vitali, hanno scarse possibilità di attecchimento. Ecco quindi che noi ci ritroviamo in una situazione abbastanza grave, una situazione in cui il corpo è ancora sicuramente molto vitale, anzi io francamente direi vitale, mentre l'individuo in sé è morto in quanto ha l'encefalogramma piatto. Orbene, è passato un anno e non si è riusciti assolutamente a sapere se sono state verificate le caratteristiche degli strumenti con cui misurare l'encefalogramma, per cui in un ospedale ci sarà uno strumento sensibile che dichiarerà il malato vivo, in un altro ospedale uno strumento meno sensibile che lo dichiarerà morto; in qualche altro ospedale poi ci sarà anche lo strumento rotto che dichiarerà morto chiunque, anche l'eventuale medico che si sottoponesse alla misura. Tutto questo difficilmente in una struttura pubblica verrà rilevato se non a seguito di qualche situazione non di *routine*. Non è stato verificato, e io avevo auspicato che la magistratura intervenisse con un riscontro obiettivo, facendo riferimento a persone dichiarate morte in base a questa legge, quante effettivamente, col passare del tempo, dopo le sei ore, non fossero tali. Tutto però è rimasto immutato, così come la *lobby* medica a suo tempo pretese.

Mi permetto queste critiche anche se allora votai quella legge perchè presentava un grandissimo merito: evitare l'accanimento terapeutico. È stato uno dei motivi che mi hanno convinto, perchè quest'altra bella trovata della classe medica, cioè l'accanimento terapeutico (la cui spiegazione probabilmente starà nel solito posto in cui vado a cercare i motivi di una cosa quando non li capisco), è veramente un fatto disumano.

Dopo questa premessa mi si permetta di dire che questa è un'operazione che, fino a quando non sarà chiarita la situazione che abbiamo posto in quella legge e non sarà verificata scientificamente, non soltanto legalmente, presenterà condizioni di rischio. È ovvio che sarà utilizzato il buon senso, ma la situazione è di rischio.

In questa situazione stabilire una condizione di silenzio-assenso è un atto non dico neanche di prepotenza, ma di ferocia verso il disinformato. Disinformata è in genere la maggior parte dei cittadini, che vive la sua vita presa da ben altri problemi, pensando che le cose vengano

fatte in maniera che, abbandonate a se stesse, vadano nel verso giusto. Invece no, qui la «legge di Murphy» funziona in maniera perfetta: abbandonate a se stesse, queste cose vanno sicuramente nel verso sbagliato. È quello che succederà, per cui moltissime persone, credendo di non fare alcuna dichiarazione, finiranno per l'essere incluse tra i donatori senza neppure saperlo.

È un po' come nel caso di quelle persone che, estremamente scontente dell'8 per mille sull'IRPEF, si disinteressano dal porre una croce sul 740 in qualunque casella. Questi signori non è vero che non danno l'8 per mille: semplicemente non fanno parte del campione con cui quell'8 per mille sarà spartito, ma l'8 per mille rimarrà sempre quello. È un brutto esempio a cui evidentemente si sono ispirati anche in questa occasione.

Mi sono dilungato leggermente perchè a causa di una malattia non ho potuto partecipare alla discussione generale, altrimenti sarei stato conciso, come è mia abitudine. Premesso quanto sopra, voterò contro questo provvedimento.

PEDRAZZINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PEDRAZZINI. La mia opinione è quella di un profano, che non vuole quindi entrare nel merito delle procedure tecniche, compito dei medici nelle varie specializzazioni, ma esprime i dubbi dell'uomo di strada che può essere purtroppo partecipe di simili avvenimenti e deve rimettersi totalmente alle decisioni di altri uomini che, pur confortati dalle più approfondite conoscenze scientifiche, sono sempre uomini, con il loro carico di debolezze umane.

Trovo che l'istituzione del modello di libretto personale sanitario sia per lo meno macchinosa; penso che gli italiani non viaggino con il tessero sanitario in tasca, per cui in caso di necessità di decisioni in tempi brevi non si potrebbe conoscere realmente la volontà della persona. Aggiungo anche la mia perplessità, visto che, pur essendo alle soglie del 2000, non si riesce ancora ad avere stampato sulla patente, che bene o male tutti portiamo con noi, il proprio gruppo sanguigno. Dico questo per esaminare solo un minimo aspetto tecnico del provvedimento.

Per quanto riguarda l'aspetto umano, vorrei rammentare che si parla pur sempre di persone nella loro completezza fisica e spirituale, e quindi vorrei lasciare spazio alla lettera scritta ai giornali da una persona che nel 1985 ha vissuto l'esperienza della donazione degli organi di un nipote amato come un figlio. È stata scritta in risposta ad articoli in cui molto spesso l'informazione, o meglio la disinformazione della stampa in generale, vagava tra i concetti di coma profondo e coma irreversibile. Articoli che, al tempo, comparivano quasi quotidianamente sui giornali, che già allora ventilavano l'ipotesi della legge di cui stiamo discutendo, e che avevano condannato con una asprezza di toni indegna di persone civili due genitori che circa quindici giorni dopo questo trapianto si erano invece opposti all'espianto degli organi del loro figlio. Rammento inoltre che per poter dare sepoltura a questo primo donatore di cuore di Milano sono trascorsi cinque giorni dall'espianto: non so,

ancora oggi, a quale procedura burocratica o a quale esigenza di reperimento di magistrato sia imputabile (è morto il 22 novembre 1985 ed è stato sepolto il 27).

Quello che non trovo, comunque, in questa legge sono norme severe di controllo dell'operato dei tecnici addetti alla decretazione della morte della persona e sanzioni un po' più severe di quelle previste dall'articolo 23 della legge n. 644 del 1975; questo per evitare il più possibile che si crei un commercio di organi. Già oggi assistiamo spesso, nelle corsie degli ospedali, all'arrivo dell'impresario delle pompe funebri prima ancora che il malato abbia esalato l'ultimo respiro.

Vorrei leggere ora una lettera del 1985 che trovo ancora oggi in buona parte attuale: «Signor direttore,» - scriveva la persona - «coinvolta per tragica esperienza negli avvenimenti legati ai trapianti di cuore, scrivo questa lettera come ultimo atto di fede in certi valori umani che spero presenti ancora in molti di noi...»

Vedo che ancora si scrive sul successo degli interventi di trapianto di cuore, ma non si parla più di quella legge che se passerà (o e forse già passata?) permetterà il prelievo d'ufficio degli organi da chi sarà cerebralmente morto e diminuirà a sole sei ore il tempo di controllo dell'elettroencefalogramma piatto.

Trovo che sia assolutamente disumana e che sia la negazione più completa della libertà che si dice garantita da questa società democratica e quindi anche della libertà di morire come si vuole. È negazione della dignità umana e dei sentimenti che l'uomo prova di fronte alla morte e che devono essere degni del massimo rispetto qualunque essi siano.

Con quale diritto ci si fa padroni delle parti di un corpo che se anche cerebralmente morto è pur sempre persona che ha ancora la possibilità di esprimere i valori della propria vita attraverso quelli che lo hanno conosciuto e amato e che devono avere la libertà di donare o meno gli organi del loro caro.

Anche se destinati tutti a diventare polvere non mi sembra giusto ridurre la persona morente ad oggetto fornitore di parti di ricambio e null'altro. Perché prendere con la forza di una legge quello che può essere ottenuto invece con un assenso che ha alla base una carica di sentimenti umani che è ingiusto e pericoloso calpestare?

Non è meglio evitare che persistano dubbi e cattiva conoscenza su quello che è la morte cerebrale, sull'impossibilità di ritorno alla vita normale dopo un elettroencefalogramma piatto?

È forse la strada più lunga quella di informare la gente, di dare le conoscenze e gli strumenti per decidere in piena libertà di coscienza, ma è secondo me la più giusta.

Non siamo più nei secoli bui dove per progredire la scienza doveva studiare i morti di nascosto perchè non c'erano mezzi immediati per superare i pregiudizi, l'ignoranza e le superstizioni del tempo.

Oggi c'è la possibilità di informare rapidamente e onestamente, di dissipare i dubbi e le incertezze alla luce di studi scientifici e di ricerche.

Perchè non parlano (uscendo dall'Olimpo delle loro conoscenze e dalla presunzione che c'è in molti di loro di non dover dare nessuna spiegazione del loro operato a chi non è del mestiere) quei medici, neu-

rochirurghi, o anestesisti o altro che già oggi sono arbitri del momento della morte e che se passerà tale legge lo saranno ancora più ufficialmente?

Perchè non hanno risposto in modo fermo e convinto e alla luce delle loro conoscenze a chi metteva in dubbio che l'elettroncefalogramma piatto significasse morte o che addirittura ci fosse ancora sensibilità fisica ed emotiva nel morto cerebralmente?

Se non hanno parlato perchè non ci sono queste certezze allora diventano complici assassini di una legge omicida; se invece hanno taciuto per pigrizia o presunzione di non dover spiegazioni a chi non ha tali conoscenze, vuol dire che hanno perso anche quel minimo di umanità e di dedizione che dovrebbe essere parte vitale della loro professione.

Non dimentichiamo lo sfacelo poi dei nostri ospedali e dell'assistenza medica (tralascio il discorso su certi trattamenti disumani perchè si sconfinerebbe in un altro problema altrettanto grave). L'euforia del successo di tali trapianti, la *bagarre* pubblicitaria che ne è stata fatta ha tentato di far dimenticare alla gente quella che è la vera realtà dei nostri ospedali. Ma la maggioranza che purtroppo l'ha sperimentata sulla propria persona o che solo ha messo piede in una corsia non l'ha dimenticata. E allora quale garanzia avremo che la struttura che decreterà l'attimo della nostra morte sarà efficiente, che tutto sarà stato fatto secondo i massimi rigori scientifici e la massima onestà? Non credo che ce la potrà dare una legge dello Stato. Perchè inoltre negare la possibilità di conoscersi fra donatori e riceventi? Non si impedirà con questo il commercio e lo sciacallaggio che purtroppo ci sarà anche in questo campo, da parte di qualsiasi persona coinvolta in tali avvenimenti, sia esso medico o no.

Si sarà comunque persa la possibilità di espressione di sentimenti umani, di creare nuovi legami di affetto, solidarietà, disponibilità all'aiuto reciproco anche nel momento più doloroso della vita, valori che purtroppo vanno affievolendosi nel nostro modo di vivere così egoista e distratto. Non è eccessivo ridurre a sei ore il controllo dell'elettroencefalogramma? Non penso che così come è regolato ora il problema dei trapianti e alla luce di una maggiore informazione onesta della gente si possa parlare di ostacolo al progresso della scienza. Quale progresso sarebbe quello che nega lo spazio a qualsiasi sentimento umano ed in special modo a quelli che suscita in noi l'evento della morte? È un momento che la scienza potrà sempre più a fatica spostare in là nel tempo ma non sconfiggere e ritengo perciò giusto che anch'essa si ponga in posizione di rispetto.

Qualunque sia la propria convinzione, ateo o credente, non dimentichi il medico che ha di fronte un uomo morente (o morto), che egli è pur sempre persona con il suo carico di valori, sentimenti e diritti che nessun altro uomo può giudicare e che se anche quel corpo diverrà niente è pur sempre qualcosa di vivo in coloro che lo hanno amato e attraverso cui può ancora esprimersi; resta perciò degno del massimo rispetto qualunque sia la scelta che farà del dono o meno di una parte del proprio corpo.

Non firmo questa lettera per una specie di legittima difesa verso l'invadenza che è stata fatta dalla stampa nei riguardi delle persone

coinvolte in queste scelte. È però un anonimato da cui potrò uscire se vedrò che finalmente i giornali la smetteranno di tormentare con le loro inchieste i parenti dei donatori e cominceranno invece a prendere in esame la realtà che si è cercato di velare e mettere ad esempio in discussione questa legge.

Secondo la mia personale e modesta opinione non è negazione della libertà e dei diritti umani solo la situazione di Sacharov e famiglia così tanto pubblicizzata.

Ci sono anche forme più insidiose perchè mascherate, meno eclatanti ma ugualmente gravi perchè tollerate da una società che si dice democratica e nascoste magari dietro pretesti più o meno scientifici o progressisti come saranno quelli addotti per giustificare una legge che ci toglierà la libertà di morire come vorremo, interi o a pezzi».

Qui finisce la lunga lettera, vecchia di dieci anni. Ora come chiusa aggiungo: il donatore a cui si fa riferimento è stato oggetto del primo trapianto di cuore effettuato a Milano; era mio nipote e lavorava con me. Quindi questa tragedia l'ho vissuta in prima persona ed il momento di certe scelte non si cancella. Pertanto, traggio le mie personali - ripeto - conclusioni. Occorre incrementare il numero dei donatori, però con precisi riferimenti. È necessaria una migliore e seria informazione sia da parte dei medici che dei *mass media*. Importante però è che per la donazione vi sia libera scelta e non sistemi legali per far divenire donatori forzati quella parte di individui meno sensibili.

Da ultimo, non oso nemmeno pensare che questa legge possa servire a rendere efficiente una struttura ospedaliera europea sovradimensionata rispetto alle possibili risorse. Per questo motivo il mio personale parere su questo disegno di legge è di astensione; mentre continuerò ad informare e a sensibilizzare ogni singolo cittadino sull'importanza e la grande valenza sociale e spirituale della donazione. (*Applausi della senatrice Briccarello*).

FANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANTE. Signor Presidente, vorrei sapere se i nostri lavori proseguiranno nel pomeriggio.

PRESIDENTE. Senatore Fante, se avesse atteso le comunicazioni del Presidente, avrebbe avuto la risposta al suo quesito. Lei è infatti regolarmente iscritto tra coloro che interverranno nel pomeriggio.

Rinvio il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

#### **Per lo svolgimento di interrogazioni e la risposta scritta ad una interrogazione**

BERGONZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BERGONZI. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta urgente all'interrogazione 3-01059 che, a nome del mio Gruppo, ho presentato proprio questa mattina.

L'interrogazione è relativa a quanto sta accadendo in questi giorni nelle scuole del nostro paese. Vi è un grande movimento degli studenti che ha dimostrato, in questi giorni, di essere molto unito, forte e responsabile; ebbene, a fronte dell'azione di questo movimento, proprio nei giorni passati - e da ciò è motivata l'interrogazione che ho presentato questa mattina - si sono verificati atti repressivi estremamente gravi e preoccupanti. Mi riferisco ad episodi di sgombero di scuole e addirittura di apposizione di sigilli alle sedi scolastiche, a denunce o a minacce di denunce nei confronti degli studenti. Si tratta di episodi che non sono stati riportati dalla stampa nazionale, ed io voglio qui citare alcuni dei più gravi che sono a nostra conoscenza.

PRESIDENTE. Senatore Bergonzi, non è possibile discutere in questa sede un'interrogazione che lei ha presentato stamane e in ordine alla quale ha diritto di ottenere una risposta nelle sedi proprie. Non può illustrarla, anche perchè dopo di lei hanno chiesto la parola - credo per analogo motivo - i senatori Dionisi e Caponi e, poichè una simile richiesta potrebbe venire da tutti i 315 senatori, finiremmo dopodomani.

Lei dunque solleciti la sua interrogazione, io ne prenderò nota, ma non è possibile procedere alla sua illustrazione anche perchè il Governo al momento è assente.

BERGONZI. Signor Presidente, mi perdoni, non volevo abusare del tempo a mia disposizione, nè della sua pazienza, volevo soltanto motivare, in termini più precisi, le ragioni che mi hanno spinto a chiedere che l'interrogazione da me presentata venga discussa con urgenza in Aula.

I fatti che cito non sono indicati con precisione nell'interrogazione, pertanto mi permetto di elencarli per evidenziare a lei e alla Presidenza le ragioni della richiesta dell'urgenza. Stavo dicendo che in un Istituto di Pescara il procuratore circondariale ha ordinato il sequestro cautelare di quattro scuole occupate; a Trieste quattro licei scientifici e due istituti magistrali sono stati sgombrati proprio ieri, come pure numerosissimi sono gli episodi verificatisi nella città di Napoli.

Noi - ripeto - siamo a conoscenza di questi, che sono alcuni tra gli episodi più gravi, oltre che di interventi repressivi nel senso di circolari, di minacce di sospensione registratesi in numerose scuole e in numerose città.

Per questa ragione, proprio perchè riteniamo che nella scuola italiana debba essere ripristinato immediatamente un clima di dialogo, a fronte delle più che giustificate richieste avanzate dagli studenti, che chiedono la riforma della scuola, che si oppongono al taglio dei fondi in favore dell'istruzione e ad un loro passaggio dalla scuola pubblica a quella privata, siamo del parere che la nostra interrogazione debba essere discussa con estrema urgenza in Aula.

DIONISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DIONISI. Signor Presidente, intervengo per sollecitare una risposta urgente da parte del Ministro dell'interno all'interrogazione 4-07120, da me presentata insieme ad altri colleghi, con cui abbiamo voluto evidenziare una questione grave che si è verificata nella mia provincia. Lei, signor Presidente, come altri, avrà letto sulla stampa che il Tar del Lazio di fatto ha annullato le elezioni del Presidente della provincia svoltesi qualche mese fa perchè non sarebbero stati affissi i programmi delle forze politiche e dei candidati all'albo pretorio. L'articolo 3 della legge n. 81 del 25 marzo 1993 non stabilisce chi debba affiggere i programmi, quindi vi è una carenza legislativa che ha determinato il suddetto provvedimento da parte del Tar del Lazio.

Ho posto questo problema all'attenzione del Ministro; peraltro intendo presentare anche un disegno di legge per risolvere la questione. Comunque, in questa sede, chiedo che sia affrontata con urgenza la questione dando risposta alla suddetta interrogazione.

CAPONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CAPONI. Signor Presidente, le chiedo di volersi attivare cortesemente nei confronti del Ministro della pubblica istruzione ma anche del Ministro *ad interim* di grazia e giustizia perchè venga al più presto a rispondere in Commissione pubblica istruzione all'interrogazione 3-01060 che ho presentato questa mattina alla Segreteria dell'Aula. È un'interrogazione urgente con cui chiedo l'allontanamento immediato del procuratore generale della Corte dei conti dell'Umbria, dottor Sfrecola, in riferimento ad una lettera, a mio giudizio gravissima, che questo procuratore ha inviato ai presidi e al provveditore agli studi di Perugia, nella quale il procuratore stesso esula a mio giudizio dal suo ruolo di funzionario dello Stato e di autorità giuridica per avventurarsi nel pronunciare giudizi, indirizzi e ricatti politici che, ripeto, a mio avviso non attengono al suo ruolo e che impongono l'immediato allontanamento dello stesso procuratore.

La ringrazio per quanto vorrà e potrà fare e resto in attesa di comunicazioni.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto delle sollecitazioni espresse, di cui si farà interprete presso il Governo perchè al più presto vengano fornite le risposte richieste.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (ore 13,55).

Allegato alla seduta n. 268**Integrazione alla dichiarazione di voto finale della senatrice Modolo sul testo unificato dei disegni di legge nn. 220 e 348**

Presidente, colleghi,

nell'esprimere per il Gruppo Laburista-Socialista-Progressisti, il voto favorevole alla approvazione del disegno di legge sulla manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per consentire il trapianto terapeutico mi preme sottolineare tre aspetti:

il primo è che con questo disegno di legge approviamo il terzo livello della complessa legislazione che riguarda i trapianti a scopo terapeutico. È stata approvata in via definitiva la legge sull'accertamento dello stato di morte, il Senato ha approvato il disegno sulla organizzazione della rete dei servizi, attualmente all'esame della Camera dei deputati, ora ci accingiamo ad approvare l'ultima fondamentale tappa, la revisione delle condizioni per la donazione gratuita.

Le decine di migliaia di cittadini che attendono che in questo paese il trapianto terapeutico diventi un trattamento accessibile, possono iniziare a sperare, iniziare dico, perchè dopo di noi la Camera dovrà completare il lavoro.

È stato ormai sottolineato da molti l'urgenza del provvedimento, la vergognosa posizione del nostro paese, che si colloca tra gli ultimi per le donazioni, le difficoltà nel reperimento di organi, che costringono all'emigrazione chi trova soluzioni in altri paesi, o che favoriscono persino immigrazione d'organi con il sotterfugio e la speculazione di non poco rilievo. Abbiamo scelto di non salvarci l'anima rinviando le decisioni, accettando come punto di riferimento la paura.

L'esempio dei paesi d'Europa che hanno deliberato nella nostra direzione, con modelli spesso anche più liberali, ci deve confortare, poichè hanno potuto incrementare i trattamenti positivi, senza problemi negativi.

Un secondo punto assai positivo è che l'applicazione della legge sarà preceduta e accompagnata da un'ampia azione di informazione e di educazione sanitaria. Questa azione tornerà a beneficio di tutta la popolazione perchè, se sarà condotta in modo metodologicamente corretto, amplierà le basi conoscitive generali che torneranno a vantaggio della salute in generale. Il sistema sanitario, per questo settore e per molti altri campi nei quali è chiamato a intervenire, deve provvedere a sviluppare un vero e proprio servizio per l'educazione sanitaria che soddisfi le esigenze di promozione della salute, ed anche assolva ai compiti che le leggi sanitarie e la legge n. 241 del 1990 attribuiscono agli enti pubblici in tema di informazione e formazione del pubblico. Con questo voglio sottolineare la necessità che l'azione informativa non si limiti al primo anno della applicazione, ma continui divenendo parte integrante del sistema.

È un inizio: nella legge è prevista una figura professionale incaricata di svolgere un'attività di informazione e assistenza nei confronti della famiglia del donatore, questo operatore potrà divenire fonte ulteriore di informazione.

Ed infine un accenno alla necessità che si colga l'occasione di questa legge e dell'azione educativa che l'accompagna per dare slancio alla prevenzione dei fattori patogeni che portano alla distruzione degli organi e alla necessità del trapianto. L'Associazione emodializzati, molto lodevolmente e opportunamente, ha condotto una campagna di sensibilizzazione, consapevole del fatto che il 30-40 per cento dei pazienti che hanno perduto la funzione renale e attendono il trapianto, hanno sofferto di patologie o intossicazioni che avrebbero potuto essere evitate. La prevenzione garantisce anche un grande risparmio di sofferenze umane e di danaro, se si calcolano i costi, economici, ad esempio, dell'emodialisi (60-70 milioni l'anno per paziente). Non vogliamo pensare che vi sia un mercato che blocca le decisioni preventive e curative, ma da varie parti anche questo sospetto è stato avanzato. Mi ha un poco meravigliato quanto mi sembra di aver colto nella dichiarazione del Governo, in merito allo scetticismo nei confronti della prevenzione. Se quello che ho colto risponde a vero scetticismo, mi sembra di avere una conferma su quanto si va constatando, vale a dire una grave disattenzione nel campo della prevenzione e dell'informazione e promozione della salute, anche se si spendono non pochi fondi per campagne che periodicamente investono l'opinione pubblica, producendo di volta in volta allarmi o certezze, senza riuscire ad aumentare veramente la competenza del pubblico.

La prevenzione deve essere la strategia di scelta, ma nei casi che oggi abbiamo e che domani avremo ancora, inevitabilmente poichè non tutto è prevenibile, dovrà essere possibile consentire la vita attraverso la donazione degli organi per i trapianti.

Una volta che sia garantita ogni sicurezza per la rianimazione, quando la vita ci lascia, poterla donare ad un altro dovrebbe essere uno degli atti più civili ed umani.

Sen. MODOLO

**Dichiarazione di voto finale del senatore Delfino sul testo unificato dei disegni di legge nn. 220 e 348**

Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli senatori, l'ampio e approfondito dibattito sulla proposta di legge, oggi al voto finale di quest'Assemblea, conferma la diffusa sensibilità e un ampio consenso culturale alla donazione degli organi.

Sulle modalità della manifestazione di volontà alla donazione si sono certamente registrate articolate e motivate perplessità, in particolare sul silenzio-assenso informato.

Non possiamo tuttavia rilevare che sul problema del consenso, soprattutto rispetto a quello dei parenti, la normativa risultava inadeguata per cui era necessario giungere ad una nuova regolamentazione.

La soluzione prospettata rappresenta una mediazione sicuramente garantista, capace comunque di fare un passo avanti verso l'argomentazione della nostra normativa a livello europeo.

In questa prospettiva, la legge in esame consente di superare molte difficoltà e rappresenta una forte sollecitazione sulla frontiera della responsabilizzazione dei cittadini.

A questo fine, la legge in approvazione stabilisce modalità e attività molto precise, forse più di competenza del Governo e del Ministro competente, che prevedono per l'opzione una puntuale notifica ai cittadini e una seria e intensa opera di informazione. È una legge che riafferma il pieno rispetto della volontà della persona, avendo previsto strumenti adeguati a raccogliere la manifestazione di volontà dei cittadini sulla donazione.

Siamo ad un provvedimento che premia la fatica, il lavoro, l'impegno di migliaia di volontari che si sono fatti carico del dramma di quanti vivono dolorosamente l'attesa della disponibilità di un organo. È un provvedimento che vuole affermare una «cultura della vita», che promuove un percorso incisivo verso un'ampia presa di coscienza dei cittadini su questo ineludibile problema, considerato che le attività terapeutiche mediante trapianto conosceranno una diffusione sempre crescente.

È un risultato che viene raggiunto con la consapevolezza che occorre rafforzare l'impegno per superare comportamenti, dubbi e perplessità di vario genere, che sono riecheggianti anche in quest'Aula. Pur nel rispetto di sentimenti, di emozioni, di convinzioni etiche diverse, sono convinto che questo provvedimento rappresenti un passo in avanti perchè tutti assumano le proprie responsabilità perchè la vita dell'uomo sia rispettata, difesa e promossa in tutte le sue fasi e in ogni sua condizione.

Certamente non è sufficiente una legge per raggiungere tale obiettivo ma è pur sempre un aiuto importante per recuperare in pienezza il senso della vita e del suo valore.

Confermando il mio convinto voto favorevole alla legge in esame, concludo sottolineando che ora siamo ancora più chiamati a fare tutto il possibile perchè cresca, come scelta personale convinta di ogni cittadino, la cultura della solidarietà nella donazione di sé. Grazie.

**Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96  
della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione**

Con lettere in data 31 ottobre, 8 novembre e 13 novembre 1995, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha adottato i seguenti provvedimenti:

con decreto in data 3 ottobre 1995, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Rosa Russo Jervolino, nella sua qualità di Ministro della pubblica istruzione *pro tempore*;

con decreto in data 24 ottobre 1995, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Giovanni Prandini, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici *pro tempore*, nonché nei confronti dei signori Mariano Del Papa, Raffaele Mastrangelo e Mario Sassano;

con decreto in data 26 ottobre 1995, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Giulio Andreotti, nella sua qualità di Ministro per gli affari esteri *pro tempore*;

con decreto in data 2 novembre 1995, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Cesare Previti, nella sua qualità di Ministro della difesa *pro tempore*.

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

In data 29 novembre 1995 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

BEDIN, COVIELLO, GREGORELLI e LAVAGNINI. - «Indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicità di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati» (2322).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

TAMPONI. - «Modifica degli articoli 3 e 5 della legge 8 marzo 1983, n. 95, concernente norme per l'istituzione dell'Albo e per il sorteggio delle persone idonee all'ufficio di scrutatore di seggio elettorale» (2323).

**Disegni di legge, apposizione di nuove firme**

In data 29 novembre 1995, il senatore Grippaldi ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1898.

In data 29 novembre 1995, i senatori Carini, Carnovali, Lombardi-Cerri, Pedrazzini, Marchini e Terzi hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 1047.

I senatori Turini, Stefano e Bagnoli hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 2247.

#### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

Il disegno di legge: GUALTIERI. - «Proroga delle disposizioni di cui al comma 1-ter dell'articolo 2 del decreto-legge 1° settembre 1992, n. 369, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 1992, n. 422, concernente l'utilizzazione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara» (923) - già assegnato in sede referente alla 2ª Commissione permanente (Giustizia), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione - è stato nuovamente deferito alla Commissione stessa in sede deliberante, fermi restando i pareri richiesti.

#### **Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno**

In data 29 novembre 1995, il senatore Molinari ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: «Modifica alla legge 24 maggio 1989, n. 193, recante disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria» (2301).